

IL

TACCUINO

Publicazione
di informazione
quadrimestrale

Anno XII,
n. 28
Settembre e
Dicembre 2020
Distribuzione
gratuita

Banca
di Credito
Cooperativo
di Triuggio
e della Valle
del Lambro
soc. coop.

Via Serafino Biffi, 8
20844 Triuggio (MB)
Tel. 0362 9233-1
www.bcctriuggio.it



NOI CI SIAMO



Valle del Lambro

IL TACCUINO

Anno XII - n. 28
Settembre e Dicembre 2020

Quadrimestrale della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro

Registrato presso il Tribunale di Monza il 15.06.2007, N. 1892

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Camagni
Piero Angelo Moscatelli
Giampietro Corbetta

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Santambrogio

COMITATO DI REDAZIONE

Giampietro Corbetta
Roberto Caspani
Gabriele Canzi
Ornella Tentorio

COORDINAMENTO EDITORIALE

Gabriele Canzi

REDAZIONE CREATIVA

Barbara Rosada

EDITORE

Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Soc. Coop.

REDAZIONE

Via Serafino Biffi, 8 20844 Triuggio 0362-92331

STAMPA

Graficart Srl - Biassono



Tiratura: 3.200 copie

Villa Biffi a Rancate di Triuggio. La storica Villa dell'800 è sede della BCC dal mese di settembre del 2009, dopo un accurato intervento di restauro
(Foto di Paolo Sironi)

SOMMARIO



3 L'Editoriale

Una Banca protagonista sul territorio
Silvano Camagni

4-7 Focus

Filiali tutte in campo al fianco del cliente

8-11 Idee per la ripresa

12-13 L'intervista - Giovanni Carrara
Confcooperative e BCC insieme per costruire

14 Il Punto

Tempi di prossimità, aiuti e consulenza reali

15-17 La lettera dell'Arcivescovo Delpini

Una finanza solidale per resistere con fermezza

18 Costruttori di bene comune

Responsabilità, opportunità e futuro

19-23 Assemblea - Relazione e Bilancio

Banca più vicina a famiglie e imprese

24 Servizi della Banca

Superbonus: cosa fare. Opportunità e vantaggi

25 Banca e istruzione

Borse di studio dalle scuole medie all'Università per premiare giovani talenti

26-27 Banca e Covid - Le donazioni

Sostegno agli ospedali incisivo impegno BCC

28-31 Dai territori

32-35 Cooperativa di consumo - Conferenza stampa

Negozi di prossimità, la sfida della Consumo

36-39 Dai territori

40 Dove siamo

In copertina.

La BCC Valle del Lambro è una presenza amica, attenta alle necessità di famiglie, artigiani e imprese. E' vicina al territorio per affrontare ogni situazione, comprese le difficoltà create dal Covid-19.

Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara pienamente disponibile ad adempiere ai propri doveri.

All'interno di questa pubblicazione sono inseriti messaggi pubblicitari con finalità promozionale

Una Banca protagonista sul territorio



Il Presidente
Silvano Camagni

Le crisi preparano sempre profondi cambiamenti. Per questo ogni attore economico deve chiedersi oggi come si stia attrezzando per il tanto invocato ritorno alla normalità. Gli scenari che si presenteranno non saranno però uguali a quelli che avremo lasciato alle spalle. Il 2020 con l'esplosione della pandemia sta costringendo tutti a rivedere la propria organizzazione, la progettualità, le strategie e i conti. Le realtà più lungimiranti sono al lavoro per ridisegnare il futuro e ragionano sugli investimenti da fare. La Banca lo sta già vedendo in Brianza. Dopo lo shock è tempo di nuova intraprendenza. Non è facile ma è la strada da percorrere.

Anche la Banca è chiamata a guardare avanti. Come? Innanzitutto sviluppando la sua funzione di "Banca di comunità", rendendo più eccellenti i servizi, stringendo un patto ancora più forte con il territorio. Due studi internazionali, uno realizzato in Australia e l'altro in Gran Bretagna, segnalano che là dove opera il mutualismo si registra un processo migliore di eguaglianza sociale ed economica. Le Banche di comunità contribuiscono a promuovere lo sviluppo dell'economia locale, elevano la qualità della vita delle famiglie, promuovono occupazione, favoriscono una più equa distribuzione del reddito. Un ulteriore beneficio riguarda la riduzione dei flussi migratori. La gente non abbandona la propria terra. L'Italia nel panel di 70 Paesi esaminati mostra risultati interessanti proprio grazie alla presenza del Credito Cooperativo. Questi mesi di Covid-19 hanno dimostrato la fondatezza di tali studi. Il 95% dei prestiti hanno sostenuto le economie territoriali, un miliardo e 785 milioni sono stati destinati all'Housing sociale. Le nostre BCC confermano una grande attitudine a valutare meglio il credito perché sono Banche di relazione e conoscono i bisogni di famiglie e imprese.

Dalla gestione della crisi pandemica esce un messaggio forte per la nostra BCC: investire sulle relazioni. Un cammino da tempo intrapreso ma che adesso acquista una accelerazione diversa. La sollecitano il momento, la situazione, le imprese. Un messaggio che per la Banca è diventato progettualità.

Le relazioni comportano preparazione, sensibilità, velocità, attenzione, cura, cultura del cliente e conoscenza del territorio. Tutto volto a un risultato: essere presenti da protagonisti nella crescita del nostro territorio e al servizio dell'intraprendenza di artigiani, commercianti e PMI. Una Banca in uscita, al fianco di Soci e clienti, una Banca di prossimità. Il Consiglio di amministrazione ha predisposto un piano strategico di sviluppo che ha presentato alla Capogruppo sottolineando gli aspetti di un maggiore e migliore credito alla clientela. Anche la redditività crescerà come dimostrano i Bilanci.

La solidità della Banca è stata una condizione della tempestività nella concessione dell'anticipo della cassa integrazione e nella pronta gestione delle moratorie sui mutui. Centinaia sono state le operazioni indirizzate alle PMI. Scelte da Banca di prossimità e di comunità.

La squadra

Dall'inizio dell'emergenza Covid-19 la Banca ha intrapreso un impegno straordinario per affrontare le ricadute della crisi



Carlo Scotti,
*Responsabile
Filiale di Triuggio*



Patrizia Paganessi,
*Responsabile Sede
distaccata Valmadrera*



Lorenzo Mattavelli,
*Responsabile Sede
distaccata di Veduggio*

Filiali tutte in campo al fianco del cliente

Prima Covid e lockdown, dopo ripartenza e seconda ondata con “coprifuoco”. La Banca non ha perso tempo in questo drammatico 2020, al contrario ha rafforzato la sua presenza al fianco di Soci e clienti, ha condiviso situazioni di emergenza e donato risorse agli ospedali del territorio (servizi a pag. 26 e 27) e ad associazioni impegnate nell’assistenza solidale. Ha messo da subito a disposizione tutto il personale per affrontare le situazioni che nelle famiglie, nelle imprese e in ogni settore produttivo e commerciale sorgevano. Una situazione imprevedibile che non ha mai cessato di aprire casi nuovi e continua a farlo. L'emergenza ha imposto un cambio di passo e ha sviluppato le caratteristiche proprie della cultura cooperativistica attenta al sociale, all'economia del territorio e alla solidarietà. Sono stati mesi di cambiamenti profondi fuori e dentro il mondo del credito. Un periodo di impegno straordinario per la Banca. E adesso? Il perdurare dell'incertezza e il ritorno a misure sanitarie più rigorose alzano la qualità dell'operare BCC. Lo richiedono Soci e clienti, lo esige il territorio che gioca una partita competitiva delicatissima. L'emergenza sollecita la Banca a rende-

re ancora più esplicite le sue radici, a mostrare la propria appartenenza al territorio e a rafforzare i legami con le comunità che vi operano. Una grande sfida.

«A febbraio – ricorda il Direttore **Piero Moscatelli** – quando le notizie dalla Cina cominciavano ad allarmare si infittirono le riflessioni su di noi e su come attrezzarci all'evenienza di una emergenza. Poche settimane e fu lockdown. Le misure del Governo non ci colsero impreparati. Certo si dovettero accelerare alcune decisioni che avevamo prospettato. La prima azione fu una immediata attenzione al cliente. Non abbiamo aspettato che famiglie e imprese ci chiamassero. Le abbiamo anticipate. Ringrazio molto i colleghi di tutte le Filiali che hanno colto subito la preoccupazione della Direzione e del Consiglio di amministrazione e si sono attivati per essere al fianco di Soci e clienti. Nel Paese tutti gli istituti di credito venivano invitati ad essere solleciti e propositivi nella situazione che precipitava, noi siamo immediatamente intervenuti. Proprio per questa esperienza di presenza intraprendente mai venuta meno e che non ha avuto pause o momenti di flessione, possiamo dire oggi negli

La squadra



Davide Casati,
Responsabile
Filiale di Sovico



Laura Valagussa,
Responsabile
Filiale di Tregasio

scenari che si sono creati e nelle prospettive ancora incerte: ‘Noi ci siamo’. Assistiamo a cambiamenti negli equilibri del territorio. Abbiamo la percezione che il perdurare delle difficoltà possa prospettare ulteriori momenti difficili che si prolungheranno nel tempo con ricadute sociali oltre che economiche. Questo sta facendo riflettere la Banca su come muoversi per evitare effetti indesiderati dalla variabile sociale. A fine ottobre si sono viste le prime manifestazioni degenerare in violenze. Le tensioni si contengono e si riducono se si opera per ristabilire i presupposti della vita ordinaria».

Quanto è stato fatto dalla BCC di Triuggio e della Valle del Lambro è ben rappresentato dal lavoro delle Filiali che i singoli responsabili raccontano in questo “Focus”. Un lavoro che continua. Non solo, che rende ancora più concreta, in ogni nuova situazione prodotta dalla crisi, l’espressione “Banca amica e di prossimità” che contraddistingue l’operare della finanza solidale del mondo del Credito Cooperativo.

Davide Casati, alla guida della Filiale di Sovico, offre due immagini significative. «Il ricordo più bello dei mesi scorsi? Un nostro Socio imprenditore che con la voce rotta dall’emozione non smette di ringraziarci per le soluzioni proposte e per gli interventi messi in atto dalla Banca e chiude la telefonata dicendo: “In questo momento così difficile la Cassa Rurale dimostra con i fatti come si fa a fare banca e questa è la Cassa Rurale che conosco da anni, la vera Cassa Rurale”. Clienti e Soci più affezionati continuano a chiamarci Cassa Rurale. L’episodio più divertente è invece quello di un anziano cliente “beccato” a fissare ogni giorno l’appuntamento in Filiale per prelevare solo 50 euro alla volta. Perché? gli

PRINCIPALI AREE DI INTERVENTO

Tempestività nei sostegni

L’emergenza Covid-19 ha visto tutte le Filiali della BCC di Triuggio e della Valle del Lambro rispondere con tempestività alle richieste di famiglie, artigiani, commercianti e imprese. La Banca in più di un’occasione ha largamente anticipato le indicazioni governative. Cinque i principali campi d’azione.

Mutui. Sono stati erogati mutui relativi ai finanziamenti garantiti dal Medio Credito Centrale (MCC) che hanno consentito soprattutto alle piccole realtà commerciali del territorio di sopperire ai mancati incassi con nuova liquidità e che spesso fino ad allora non avevano utilizzato affidamenti/mutui per la gestione aziendale.

Famiglie. A chi ha fatto richiesta è stata concessa la moratoria. Così come con anziani/pensionati e famiglie in generale è stato mantenuto un filo diretto durante le fasi più acute monitorando l’andamento dei loro investimenti, riposizionando alcuni portafogli alla luce della nuova situazione economica.

Lavoro. La cassa integrazione e gli aiuti ai disoccupati hanno rappresentato in brevissimo tempo tutta la loro complessità e urgenza. A chi ne ha fatto richiesta sono stati concessi anticipi della CIC che hanno consentito alle famiglie più bisognose di avere supporto finanziario nonostante i ritardi nella ricezione dei bonifici INPS.

Imprese/artigiani. Oltre ai finanziamenti garantiti, le moratorie sui mutui così come gli affidamenti concessi hanno consentito a PMI e artigiani di mantenere livelli di liquidità che permettessero loro di proseguire l’attività economica limitando i contraccolpi.

Giovani. Nei mesi di marzo e aprile, nonostante le difficoltà del momento, non si è interrotta la concessione di mutui a giovani coppie per l’acquisto della prima casa.

La squadra



Luciano Orsenigo,
Responsabile
Filiale di Vedano



Stefano Aldeghi,
Responsabile
Filiale di Briosco



Umberto Riboldi,
Responsabile Sede
distaccata di Oggiono



Claudio Cesana,
Responsabile
Filiale di Macherio

abbiamo chiesto. “È la scusa per uscire a fare due passi e parlare con voi”, ha risposto. Erano i mesi del lockdown. In mezzo a questo ci sta un lavoro quotidiano intenso per dare un senso di normalità a quello che finirà sui libri di storia... Abbiamo cercato di ascoltare ogni cliente con le proprie paure, ansie, preoccupazioni economiche e non solo. Le Filiali hanno chiamato i clienti di ogni settore produttivo e commerciale: innanzitutto per sentire come stessero e poi per parlare della situazione economica di ciascuno e delle loro prospettive a breve e medio termine. Non è mai mancata la consulenza sugli investimenti. Nelle prime settimane la turbolenza sui mercati è stata rapida e violenta».

Terminato il lockdown è proseguita insieme alle pratiche di finanziamenti garantiti Medio Credito centrale (MCC) l'attività, mai sospesa, di erogazione/concessione mutui. E' ripartita poi la gestione della ripresa con l'immediato affiancamento alle imprese nei progetti di sviluppo e per i privati si è rafforzata la consulenza per l'acquisto/ristrutturazione di immobili oltre a quella sugli investimenti. Un ulteriore sostegno alla ripartenza sta arrivando dalla tempestività nell'inoltro delle pratiche di mutui.

Carlo Scotti, responsabile della Filiale di Truggio, precisa: «Ci siamo tutti resi conto della delicatezza e responsabilità di questa fase dove abbiamo percepito il disagio anche emotivo, a cui abbiamo risposto cercando di tutelare le persone sia dall'ansia, sia dalle incertezze (anche finanziarie), sia dai rischi sanitari. In moltissimi casi bastava una parola di sostegno e di “nervi saldi”, soprattutto verso persone più esposte e fragili. Tutti gli attori coinvolti hanno dato prova di grande responsabilità: i clienti e le aziende

hanno mantenuto gli impegni nei pagamenti e nel prevedere le loro necessità finanziarie, evitando di approfittare o abusare della situazione; gli insoluti si sono dimostrati nettamente inferiori alle previsioni mettendo in evidenza un tessuto imprenditoriale sano; noi, investiti da una situazione eccezionale, abbiamo risposto con prontezza e professionalità».

«C'è stata attenzione anche verso coloro che, pur non rientrando nelle categorie previste dalla normativa, hanno avuto aiuti quali moratoria su mutui, concessioni di fidi a revoca temporanei in tempi molto stretti – aggiunge **Patrizia Paganessi**, a capo della Sede distaccata di Valmadrera -. Apprezzate sono state le chiamate alle imprese per la gestione del portafoglio clienti (ri.ba) e la nostra tempestività nel gestire le proroghe gratuitamente. Numerose sono state le

informazioni fornite ai dipendenti di aziende che hanno utilizzato la CIC con la possibile concessione dell'anticipo in forma di fido di cassa. Abbiamo prestato assistenza telefonica e ascolto giornaliero nei confronti di clienti che non erano abituati o che non erano avvezzi all'uso della banca elettronica, li abbiamo sempre guidati e seguiti con gentilezza e cortesia».

L'emergenza, durante i mesi di lockdown, ha consigliato la chiusura delle Filiali di Renate e Cassa-

“

Patrizia Paganessi
Molto apprezzate le chiamate per la gestione del portafoglio, gradita la prontezza nel gestire le proroghe gratuitamente

Lorenzo Mattavelli
Tornano alla mente alcune situazioni drammatiche di famiglie che si sono trovate all'improvviso senza stipendio

Davide Casati
Un Socio imprenditore ha detto: “Dimostrate con i fatti come si fa a fare banca. Questa è la vera Cassa Rurale”

La squadra



Daniele Galbiati,
Responsabile
Filiale di Biassono



Valerio Buffetti,
Responsabile
Filiale di Cassago



Andrea Caliandro,
Responsabile
Filiale di Barzanò



Rodolfo Maghini,
Responsabile
Filiale di Montesiro

go che si sono riversate sulla Sede distaccata di Veduggio guidata da **Lorenzo Mattavelli**. «Tornano alla mente – dice Mattavelli – alcune situazioni drammatiche di famiglie che si sono trovate senza stipendio ed in attesa della cassa integrazione. L'intervento BCC ha permesso di sostenere tutte queste situazioni fragili. Discorso analogo va fatto per il mondo aziendale. Aggiungo una nota sui colleghi; ognuno ha vissuto la situazione a suo modo, sicuramente con ansie e timori, ma questo non ha impedito di svolgere il lavoro con la solita dedizione e impegno».

Luciano Orsenigo, responsabile a Veduggio al Lambro, fa notare quanto sia stata apprezzata «la rapidità del nostro Istituto sulla moratoria mutui sia privati che di imprese. Apprezzamenti che si sono ripetuti a settembre per la moratoria automatica. Tutte soluzioni condotte dagli operatori ascoltando le esigenze della clientela e cercando nei vari momenti temporali della crisi le soluzioni disponibili». E i ringraziamenti non hanno tardato ad arrivare come sottolinea **Laura Valagussa**, operativa nella Filiale di Tregasio: «Tutte le aziende della Filiale hanno, verbalmente o con mail, ringraziato la BCC per la scelta non prevista da decreto di stornare le commissioni relative agli insoluti ri.ba/fatture in scadenza nel periodo Covid (in particolare la scadenza del 30/04), operazione che invece gli altri istituti con cui operano non hanno effettuato». Una ulteriore conferma arriva da **Andrea Caliandro** della Filiale di Barzanò e Bulciago: «Cercando di anticipare le esigenze dei clienti, a diversi di loro abbiamo concesso aperture di credito in conto corrente ben prima di quanto previsto dallo Stato. E' stato importante far capire ai clienti che la loro tranquillità operativa era per noi importante». **Rodolfo Maghini**, alla gui-

da di Montesiro, porta la voce dei «pensionati che sono un grossa fetta della nostra clientela e che hanno trovato le giuste attenzioni alla soluzione dei piccoli pagamenti quotidiani (bollette, spese condominiali...) e talvolta anche un sostegno morale: la persona con cui scambiare due parole». Così **Daniele Galbiati**, responsabile a Biassono, **Stefano Aldeghi** a Briosco e **Valerio Buffetti** a Cassago, **Umberto Riboldi** a Oggiono e **Claudio Cesana** a Macherio confermano che «la tempestività e la snellezza» hanno creato un vantaggio competitivo nella «pronta gestione delle moratorie sui mutui e dell'anticipo della Cassa Integrazione» dove è stata attuata un'attenzione a «concedere la medesima facilitazione anche alle aziende non in "bonis", un segno questo di attenzione a tutte le realtà del territorio senza distinzioni nel periodo del bisogno». Tutto questo in

un clima «oggettivamente difficile, con il telefono sempre occupato. Si è cercato di rispondere a tutti, di trovare una soluzione per tutto, offrendo la disponibilità tipica di una BCC. Abbiamo portato la pensione a casa di anziani, abbiamo supportato i clienti nell'utilizzo degli strumenti elettronici, abbiamo tranquillizzato persone spaventate dalla pandemia». E ai primi segnali di ripresa ogni Filiale ha avviato «l'affiancamento alle imprese per gestire il sostegno alla ripartenza».

“

Luciano Orsenigo
Ringraziamenti per come è stata affrontata la moratoria sui mutui. Una attenzione mai venuta meno nei mesi

Laura Valagussa
Apprezzata dalle aziende la scelta non contemplata dal decreto di stornare le commissioni per gli insoluti

Carlo Scotti
Davanti al disagio emotivo abbiamo tutelato le persone. Grande responsabilità: insoluti inferiori alle previsioni”

Sergio Longoni

Urgente progettare per il dopo Covid

Scrivi Longoni, si apre il mondo dello sport. Di tutto lo sport. Sì, perché Sergio Longoni, 78 anni compiuti a ottobre, imprenditore di Barzanò, è lo storico fondatore della "Longoni Sport": era il 1971 quando rilevò dai genitori il piccolo negozio di calzature che trasformerà in una catena commerciale conosciuta in tutto il mondo.

Azienda che nel 1999 cedette a un fondo gestito dalla Natwest Bank. Ma dopo tre anni, nel 2002, ripartì creando una nuova società, la DF Sport Specialist. «Non riesco a stare in panchina», confessa nel suo studio tappezzato di manifesti, di trofei, di maglie di campioni del ciclismo. Oggi Longoni significa tre importanti realtà: DF Sport Specialist con numerosi punti vendita (DF sono i nomi delle figlie Daniela e Francesca, entrambe impegnate in azienda), Bicimania, catena di negozi specializzati nel ciclismo e Blufrida, società che tratta abbigliamento e calzature. Una storia da conoscere.

In questo particolare momento, sconvolto dal coronavirus, Sergio Longoni è un testimone di come si possa affrontare e reagire alla crisi, da lui si possono avere idee per organizzare la ripartenza. «Quando è iniziato tutto – premette Longoni – nessuno era preparato a reggere la situazione. Non la si immaginava. Chiudere è drammatico per chi ha una impresa, per chi ha una piccola attività artigianale o per chi opera nel commercio. L'azienda è un pezzo della propria vita. Una vita sconvolta quando i fatturati calano, le risorse non bastano, le collezioni saltano. È un'esperienza generalizzata.

Gli aiuti messi in campo dal Governo a partire dalla Cassa integrazione – che noi abbiamo



Il fondatore.

Per Sergio Longoni, 78 anni compiuti a ottobre, dalla crisi si esce con una nuova progettualità.

Sport.

Finito il lockdown è stata una corsa alla bicicletta. A destra lo store di Longoni a Lissone.



subito anticipato ai dipendenti – sono stati un toccasana. Hanno impedito il tracollo ma, come vediamo con la seconda ondata che crea ulteriori difficoltà, gli effetti di un anno così difficile si devono ancora calcolare.

Quanto a me, le prime misure governative mi hanno tranquillizzato così ho pensato di uti-

lizzare i due mesi di lockdown per sistemare i negozi, riorganizzare i magazzini, chiudere le situazioni lasciate in sospeso. Ci siamo concentrati sull'online e, seppur marginale, è arrivato un aiuto in termine di vendite che sono quadruplicate. Segnale che ha dato ottimismo. Questo fatto dovrà portare a una valutazione approfondita dello strumento, occorrerà investire di più e capire quanto cambieranno i comportamenti dei clienti e la loro familiarizzazione con le tecnologie.

È stato un tempo di confronti serrati su come ripartire senza aspettare la normalità. Era chiaro che non sarebbe arrivata subito, si parlava già allora di una seconda ondata. La domanda cruciale ruotava sempre attorno a come riagganciare il cliente: pubblicità? Campagne di sconti? Altro? Abbiamo utilizzato ogni strumento. Il virus ha bloccato la stagione invernale facendoci perdere due mesi cruciali.

Quindi: giacenze nei magazzini, fornitori da pagare, arrivo della nuova merce che si accatastava. Lavorando sull'intera gamma sportiva il calo in alcuni sport – basket, pallavolo e giochi di squadra – è stato compensato dal boom di altri. È stata bicimania ad esempio. Avevo le code fuori dai miei due negozi. Ha sorpreso anche noi. Le nostre promozioni sono state importanti ma era la gente che voleva muoversi, andare a correre, stare all'aperto. Il fatturato è stato rimesso in sesto ma le nuove difficoltà stanno frenando l'incremento.

Si chiude l'anno ma il 2021 sarà un'incognita. Certamente occorre non perdersi d'animo e produrre idee: ho più di 400 dipendenti e 55mila articoli nei miei negozi dal chiodino da roccia agli apparecchi elettronici più sofisticati con un ricambio veloce di molti prodotti che si aggiornano in continuazione costringendo a un incessante ricambio e alla svendita delle giacenze.

Non si può fare magazzino. La situazione ha portato a dialogare con i fornitori e con i proprietari di location rimodulando gli accordi, la crisi la si affronta insieme. Si deve poi guardare avanti e, insieme alle opportunità offerte dallo Stato, va ripensato il rapporto con il mondo del credito. Come Socio ho subito parlato con la BCC della Valle del Lambro.

Se voglio stare sul mercato devo investire. Penso a nuovi punti vendita e per questo ho acquistato il Palazzo del mobile a Lissone; devo rifare alcuni negozi come nel centro di Desenzano, ampliarne altri come a Piacenza, rinfrescarne alcuni ad esempio a Lugano e a Cremona. Ho poi un progetto su Bevera.

Nel commercio è così, non si può stare fermi».

Luca Casiraghi

Maggiore coraggio e sfruttare gli incentivi

Luca Casiraghi.
Il Covid costringe ad aprirsi a nuove produzioni e ad elevare la specializzazione.

Abbiamo attraversato il lockdown, osservato i primi segnali di ripartenza e adesso facciamo i conti con la seconda ondata e la proroga delle misure sanitarie. Si vive alla giornata. È impensabile immaginare di ritornare alla situazione di comfort del pre-pandemia. Vanno riviste le proprie linee di produzione, occorre osservare le tendenze emergenti per cavalcare i nuovi business. Luca Casiraghi, titolare con la sorella Daniela della GRAFICART di Biassono, fondata nel 1971 dal padre Luigi,



con 7 dipendenti, lavora nel settore dell'editoria e della comunicazione: nella sua produzione ci sono sia i cataloghi di fascia alta e quanto serve all'immagine di un'azienda sia i prodotti digitali per le esigenze commerciali meno impegnative. È socio BCC. Nella sede di Biassono sono concentrati gli uffici, uno studio fotografico e il reparto stampa con un parco macchine diversificato che permette di riprodurre i piccoli e grandi formati e di affrontare tirature contenute ed elevate. Per le produzioni rapide interviene la stampa digitale.

Il Covid-19 ha bruciato eventi come il Salone del mobile e quello della cosmetica. Un po' di rammarico ma, da imprenditore, Luca Casiraghi non smette di andare a caccia di nuove idee per cogliere le trasformazioni e ripartire con una offerta adeguata alla domanda. La sua esperienza è interessante e fa capire le risorse della Brianza.

«Combatto – racconta Casiraghi – con un nemico che mi impedisce di pianificare. Questo è un volto del Covid. Da qui nasce quell'incertezza che molti non sopportano tanto da pensare a una lenta uscita dal mercato o addirittura alla chiusura a breve. Nel mio comparto avverto segnali di prossime concentrazioni per acquisizione o per trasformazione di PMI in aziende commerciali. Il web aveva già sconvolto le tipografie sottraendo loro la produzione meno pregiata, dal volantino a tanta stampa commerciale, rilevata da competitor perlopiù stranieri che praticano prezzi stracciati a fronte anche di una qualità bassa.

La pandemia ha acuitizzato una situazione in corso che, con la chiusura degli eventi, ha fatto perdere fette rilevanti di fatturato.

Come se ne esce? Dire che il momento chiede coraggio e visione, non è una frase fatta. Al contrario è un'affermazione che fa i conti con la necessità di programmare investimenti andando controcorrente, di sfruttare gli incentivi dell'industria 4.0, di immettere nell'azienda quelle certificazioni come l'FSC (Forest Stewardship Council) che elevano la trasparenza garantendo la tracciabilità dei prodotti utilizzati e la sicurezza che i materiali provengono da foreste correttamente gestite. Marchiare il prodotto editoriale come ecologico sarà discriminante e collocherà le aziende in fasce alte con una reputazione precisa. Sono passi con ricadute sull'organizzazione del lavoro che pone al centro la qualità e il suo controllo.

Questo significa aprirsi a nuove produzioni, specializzarsi, immaginare il ciclo produttivo completo sia per garantire flessibilità e versatilità sia per dialogare in ogni momento con il cliente e presidiare la qualità. È anche la soluzione per garantire i tempi imposti dal cliente che

sono diventati sempre più stretti. Se la catena si allunga, si dipende troppo da terzi con effetti su tempi e qualità. Credo che nel settore editoriale si debbano recuperare aree di produzione come l'imballaggio, il packaging, il cartaceo ecologico. Qui apriamo però il fronte dell'innovazione tecnologica. Diventa indispensabile per sopravvivere ma soprattutto per entrare nel futuro immediato. Anche l'apertura di canali online avrà il suo peso. Quando sarà finita la pandemia ci accorgeremo di quanto saremo cambiati.

Un ultimo fattore riguarda le relazioni con il cliente. Avverto che saranno ancora più strette, aumenterà il ruolo della consulenza e la collaborazione contribuirà a migliorare il prodotto finale. Le imprese non mancano di idee e di coraggio, hanno però bisogno di avere al fianco il credito e politiche intelligenti da parte dello Stato. C'è urgenza di attenuare il peso della perdita di fatturato e di accompagnare la fase dei nuovi investimenti».

Luigi Pirovano e Daniele Meroni

Check-up d'impresa e spirito collegiale

Sono molti gli osservatori che hanno paragonato lo scoppio della pandemia a una guerra senza macerie ma con una forza dirompente da produrre effetti da conflitto armato. Le immagini di Bergamo con le lunghe file di camion militari che trasportavano i morti hanno scosso tutti. Bollettini di contagi, di ricoveri, di decessi ogni giorno. Aziende ferme, negozi chiusi, tutti in casa. Anche nella seconda ondata dal vocabolario sono stati presi termini militari e così il paese ha conosciuto il "copri-fuoco".

Chi lavora in stretto rapporto con le imprese

MIRIP

del territorio ha potuto registrare fenomeni e tendenze che potrebbero presentare una Brianza diversa già nel 2021. A parlare sono Luigi Pirovano e Daniele Meroni dello Studio Associato Pirovano di Triuggio specializzato nel servizio alle imprese.

«In questi mesi abbiamo osservato tre reazioni alla crisi Covid-19. Alcuni imprenditori pur non avendo difficoltà si sono posti la domanda: riapro dopo il lockdown? Ne vale la pena? Non pochi hanno pensato o stanno decidendo di anticipare la cessazione dell'attività. Si tratta di imprenditori di una certa età, senza un successore che non intendono affrontare incertezze prolungate. Abbiamo visto chi, fatta questa scelta, si è buttato nel sociale e chi è andato in depressione perché era impreparato alla inattività. Altri imprenditori presi dal pessimismo non hanno fatto alcun cambiamento. Aspettano gli eventi. Riteniamo che il ritorno alla normalità li penalizzerà in maniera diversa perché il mondo sta cambiando a partire dalle abitudini. In Brianza, per fortuna, l'ottimismo non manca e tante imprese hanno subito iniziato a pensare

Studio Associato Pirovano.
Specializzato nel servizio alle imprese è un osservatorio strategico per capire i cambiamenti accelerati dalla pandemia.

alle vie d'uscita dalla crisi. Non è facile farlo perché significa riconsiderare il proprio business, capire che cosa cambiare, se immaginare diversificazioni o passare ad alternative.

Un po' tutti hanno fatto i conti con il proprio livello tecnologico e c'è chi sta programmando aggiornamenti e innovazioni. Questo pensare positivo ha incrementato le relazioni con le banche per discutere finanziamenti a progetti di investimenti per non perdere competitività. In pochi mesi è cambiato completamente il modo di affrontare il futuro. L'industria 4.0 non è più un discorso astratto.

Gli imprenditori più lungimiranti stanno ragionando sui prossimi dieci anni e simulano già bilanci, crescita, difficoltà. La Brianza come tutto il Paese vede soffrire la ristorazione, il commercio e un certo tipo di piccolo artigianato che viene estromesso da Amazon. Può sottrarsi a questo destino chi è disponibile a ripensarsi.

Immaginare la ripresa significa ragionare in termini globali. Le eccellenze della Brianza che sorreggono il Made in Italy e garantiscono occupazione sono orientate all'export e senza una ripartenza dell'economia mondiale non possono svolgere la funzione di traino dell'economia locale. Così molto terziario tanto diffuso sul territorio sta accusando questa congiuntura negativa.

Il dialogo quotidiano che abbiamo con PMI e grandi imprese ci porta a tre considerazioni: occorre innanzitutto avere chiarezza sul futuro, ogni azienda deve farsi un check-up, è indispensabile per poter affrontare qualsiasi decisione e strategia; in secondo luogo vanno valutate le proprie capacità, non è sufficiente avere i conti in ordine; da ultimo, serve acquisire una mentalità più collegiale nella gestione dell'impresa, non basta avere l'intuito. Sopravvive e si sviluppa chi sa andare oltre».



Formula Family.
Protegge casa e famiglia.

a partire da **7€** al mese

Scegli FormulaFamily, la polizza che ad un piccolo prezzo ti offre una grande protezione per la tua casa e per la tua famiglia.

Abbonati alla protezione.

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo disponibile presso i nostri sportelli.



Valle del Lambro

Banca di Credito Cooperativo di Triuggio
e della Valle del Lambro soc. coop.

*Per il nuovo
Presidente di
Confcooperative
il mutualismo
torna ad avere
un ruolo
da protagonista*



Confcooperative e BCC insieme per costruire

L'elezione di Giovanni Carrara alla presidenza di Confcooperative Milano e dei Navigli arriva in un momento delicato e di cambiamento. La prima sfida interessa la gestione della nuova realtà associativa. Il 9 luglio 2020 è stata sottoscritta la fusione tra due storiche unioni provinciali, quella di Milano Lodi Monza e Brianza con quella di Pavia. Una scelta che rafforzerà l'impatto sul territorio e porterà a interessanti sinergie. Le realtà associate a Confcooperative in questo territorio raggiungono quota 805, poco meno di un terzo di quelle aderenti in tutta la Lombardia che sono 2700. Carrara dovrà portare un nuovo passo reso ancora più urgente dalla situazione socio-economica stravolta dal virus. Si tratta di un'area densamente popolata e produttiva che vede ben rappresentati tutti i sette settori di appartenenza delle cooperative: agricolo, habitat, lavoro e servizi, cultura turismo e sport, solidarietà sociale, sanità, consumo.

Sviluppare gli interessi generali della cooperazione e la sua funzione economica e sociale è

Il Presidente.

Giovanni Carrara, 54 anni, neoeletto alla guida della nuova realtà di Confcooperative Milano e dei Navigli, è tuttora presidente del "Consorzio Farsi Prossimo", ente cooperativo tra i più importanti nell'area milanese e metropolitana, fondato nel 1988 nell'ambito di Caritas Ambrosiana

il grande impegno. Carrara lo sa. Conosce bene anche il contesto che ha avuto modo di incontrare, frequentare e capire da quando nel 1993 nacque la cooperativa "Farsi Prossimo" di cui assunse la guida e che poi diventò "Consorzio Farsi Prossimo". Un impegno nel sociale il suo, in stretto contatto con i bisogni del territorio e in dialogo con le istituzioni locali di ogni tipo da quelle politico-amministrative a quelle ecclesiali. Caritas era, come lo è tuttora, l'alveo e il referente della cooperativa.

Quella intuizione, partita dalla sensibilità Caritas e dagli scritti del cardinal Carlo Maria Martini sul "farsi prossimo", non si è mai fermata, è sempre cresciuta fino ad arrivare alle attuali 12 cooperative di tipo A (servizi ai minori, agli anziani...) e di tipo B, ovvero attività produttive per promuovere integrazione e per accogliere e sostenere soggetti svantaggiati. Per Giovanni Carrara un'esperienza più che ventennale su fronti molteplici che aiuterà a capire meglio le situazioni che si stanno profilando con il perdurare della pandemia. Agli effetti della crisi si aggiungono

nuovi bisogni, professionalità da formare, dialogo tra vecchie e nuove generazioni, il rilancio della cooperazione. La conversazione parte proprio da quest'ultimo tema.

In questa Italia che sta cambiando c'è spazio per la cooperazione?

Sì. Non solo c'è spazio, ma oggi è ancora più necessaria. Gli ideali mutualistici rispondono alle tante necessità che sollevano la frammentazione diffusa e il proliferare di micro-realtà professionali. La cooperazione aggrega, valorizza i talenti e accompagna la crescita professionale. Il momento che stiamo vivendo sta riportando nella riflessione e nell'esperienza quotidiana gli ideali della cooperazione che fanno leva sulla centralità di alcuni beni comuni da curare, salvaguardare e promuovere. Penso alla salute, al lavoro, all'educazione. Non c'è mai stato un momento così favorevole al nostro operare, la storia ci sta favorendo. Dobbiamo saperlo cogliere avendo il coraggio di affrontare ogni sfida. Certo, occorre pensare nuove forme di mutualismo. È una stagione di creatività ma che impone tempi stretti, da afferrare al volo capendo gli strumenti più idonei.

Perché a luglio, quando lei è stato eletto, Confcooperative Milano Lodi Monza e Brianza e Confcooperative Pavia hanno firmato la fusione dando vita a Confcooperative Milano e dei Navigli?

Con Pavia si è realizzata una unione di potenziamento operativo. Il nome richiama il territorio e l'acqua dei fiumi che l'attraversano, un simbolo di identità e una metafora di vivacità e di lavoro che non si ferma e che è aperto al cambiamento. È questo un territorio vasto e molto variegato in cui sono espressi tutti i volti della cooperazione. La fusione porta con sé una scommessa: fornire servizi qualificati su scala quasi industriale senza però perdere lo spirito cooperativo. Opereranno Comitati territoriali per fornire risposte efficaci e mettere insieme il meglio delle risorse disponibili. La cooperazione produce fatturato, crea addetti, genera imprese. Ho a cuore un obiettivo: sviluppare l'intersettorialità. È una mentalità da incrementare, così si potrà far fronte agli scenari futuri e al mercato. Per questo ho promosso un "laboratorio" per avviare uno scambio intersettoriale e intraterritoriale. Penso possa trovare strumenti e modi per far uscire il profilo dell'unione.

Dal suo osservatorio come vede la realtà della Brianza?

Qui c'è una specificità territoriale molto ricca, variegata, che ha una solida storia alle spalle. C'è un patrimonio. La cooperazione nel sociale vede

eccellenze significative diffuse un po' ovunque, realtà ben radicate e molto sensibili. Penso, per citarne una, al Consorzio Comunità Brianza. Nel credito ci siete voi di cui apprezzo attenzione e collaborazione con il mondo cooperativo. Per gli osservatori esterni questa terra non cessa di sorprendere per la sua creatività e per la capacità di reagire a ogni difficoltà.

Come reagire a questa crisi che vede chiusure e ristrutturazioni?

La crisi colpisce tutti e stiamo sostenendo gli associati a reggere l'urto pandemico. Le nostre realtà sono esposte al rischio dimensione. Sono piccole imprese, spesso con una patrimonializzazione poco elevata. Il prolungarsi della crisi porta a stringenti considerazioni. La prima: ci si salva cambiando mentalità creando sinergie, aggregazioni, partnerariato, accelerando processi di accorpamento per darsi dimensioni più grandi così da superare gap tecnologici e organizzativi, programmare investimenti, accedere più facilmente al credito. Oggi va sfruttata al massimo e al meglio la legislazione dettata dal Covid sia per rafforzare la resilienza sia per immaginare fasi di sviluppo. È uno sforzo che devono fare gli associati e noi siamo al loro fianco.

Che aiuto può portare il Credito Cooperativo?

Un aiuto fondamentale. Può accompagnare i processi di trasformazione del mondo cooperativo. Ritengo importante approfondire e sviluppare la relazione con le BCC. Sono un interlocutore privilegiato, ci conoscono, sanno come operiamo, siamo attori del territorio come loro. Un rapporto franco, organico e dinamico può solo favorire collaborazioni strategiche sia quanto agli obiettivi sia negli indirizzi da prendere.

Siete Soci della BCC di Triuggio e della Valle del Lambro. Come valuta questa relazione?

Chi mi ha preceduto ha costruito un legame solido e proficuo. Con la BCC Valle del Lambro ci sentiamo a casa. Almeno per due motivi. Ha accompagnato negli ultimi anni il cammino della nostra trasformazione capendo le necessità che avevamo e condividendo la realtà del nostro sistema cooperativo. In secondo luogo avvertiamo una sintonia sulla centralità del territorio. Entrambi crediamo nelle risorse specifiche di un territorio e pensiamo che valorizzarle significhi lavorare per lo sviluppo di quell'area. Un territorio dinamico porta valore aggiunto al Paese. In forza di questo mi sento di proporre di compiere insieme un pezzo di strada in più. Dobbiamo immaginare e studiare qualcosa di specifico e mirato da realizzare per far compiere un ulteriore salto di qualità al mondo della cooperazione.

805

COOPERATIVE

L'unione sottoscritta il 9 luglio tra Confcooperative Milano Lodi Monza e Brianza e Confcooperative Pavia dà vita a una realtà che vede aderenti 805 cooperative, 156.640 soci, 36.186 occupati e un volume d'affari pari a 2 miliardi di euro.

Nella nuova presidenza, rinnovata del 50%, sono equamente rappresentati i quattro territori della nuova Unione, così come i settori cooperativi. Attenzione anche alle differenze di genere con una composizione paritaria tra uomini e donne.

Tempi di prossimità, aiuti e consulenza reali



Il Direttore
Piero Angelo Moscatelli

Arrivano tante indicazioni dai mesi trascorsi e dalle settimane che stiamo vivendo. Politica e istituzioni dovranno riflettere su quanto è stato fatto e sulle scelte che avrebbero potuto compiere e che non hanno realizzato con gli inevitabili effetti di confusione e di incertezza economica. Per la Banca questo 2020 ha accelerato due importanti riflessioni: la prima riguarda il rapporto con Soci e clienti, l'altra la cultura e la politica della nostra BCC.

Partiamo da clienti e Soci. Con i primi segnali di emergenza la Banca è stata raggiunta da una elevata quantità di richieste di ogni tipo. Occorreva intervenire presto. Meglio, subito. Questo è avvenuto con una pronta disponibilità di tutto il personale con il quale la Direzione e la Presidenza hanno stabilito uno stretto monitoraggio della crisi. "Chiamate i clienti" è stato il leitmotiv di quelle settimane.

Era il modo di segnalare che eravamo al loro fianco per valutare insieme le strade da percorrere. Sono stati mesi di ripetuti confronti con imprese e famiglie per riprogettare il presente e mettere al sicuro il futuro. Per molte aziende il lockdown ha accelerato un lavoro di accurata revisione della mission e delle strategie imprenditoriali. La crisi metteva a disposizione aiuti e finanziamenti, che cosa fare? La Banca ha molto ascoltato e ha offerto ogni possibile risorsa di consulenza e di sostegno economico. In Brianza non sono poche le imprese che hanno coraggiosamente – direi anche con lungimiranza – valutato di non perdere tempo e di impostare chi la reingegnerizzazione del processo produttivo, chi la rivisitazione del proprio modello imprenditoriale, chi l'efficienziazione che potevano essere migliorate proprio utilizzando le risorse disponibili.

La Banca ha visto e vede tuttora che nella crisi il territorio sta reagendo con una indomita creatività, quella che ha sempre salvato la Brianza indicandola come un'area tenace, intuitiva e capace di reinventarsi. Un dato significativo arriva dalle piccole aziende. Anche loro, in gran parte, si stanno trasformando. Questo smentisce un luogo comune: chi è piccolo non può essere efficiente. La Banca constata il contrario: il problema non è la dimensione ma l'imprenditorialità, ovvero idee, creatività, gestione e un buon rapporto con il credito.

La seconda riflessione vede al centro la BCC. Gli effetti del Covid sul tessuto sociale ed economico hanno richiesto immediatezza

La Banca ha ascoltato molto e offerto consulenza di ogni tipo. Scoperto un tessuto sociale tenace e innovativo

alla Banca che ha offerto competenza qualificata su fronti non semplici e resi ancora più complessi dalle incertezze normative e dai ritardi nelle disposizioni governative. È stato vissuto e superato a testa alta uno "stress-test". Tutto il personale ha fatto i

conti con una casistica ampia e articolata: dai pagamenti delle famiglie ai mutui, dalla cassa integrazione ai finanziamenti. Ne siamo usciti con i ringraziamenti dei Soci e dei clienti. La competenza è cresciuta e si è affinata grazie alla formazione – mai mancata negli ultimi anni – e, in questi mesi specifici, grazie a un confronto serrato al nostro interno che ha prodotto un lavoro di team.

La trasparenza ha sempre premiato e la Banca non si è mai sottratta davanti alle richieste, consapevole delle ricadute sociali e familiari che potevano sorgere. La paura e il panico agiscono anche loro in modo pandemico. Ha detto anche dei "No" e questo è avvenuto quando mancava trasparenza e non emergeva una chiara progettualità. Anche questa scelta dice che la Banca c'è.



Una finanza solidale per resistere con fermezza

» *Il Presidente della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Alessandro Azzi, in primavera ha incontrato l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. È stato un confronto schietto che "in tempi straordinariamente complessi" ha consentito "la riscoperta di ispirazioni comuni e la condivisione di percorsi di vita". L'Arcivescovo in seguito ha scritto una lettera ad Azzi che, a sua volta, ha inviato a tutti i Presidenti e Direttori delle BCC della Lombardia e che qui pubblichiamo.*

di **Mario Delpini**

Mi permetto di esprimere, insieme con la riconoscenza, qualche mio pensiero, certo un po' generico, che mi piacerebbe approfondire con Lei e con altri esponenti della Federazione Lombarda,

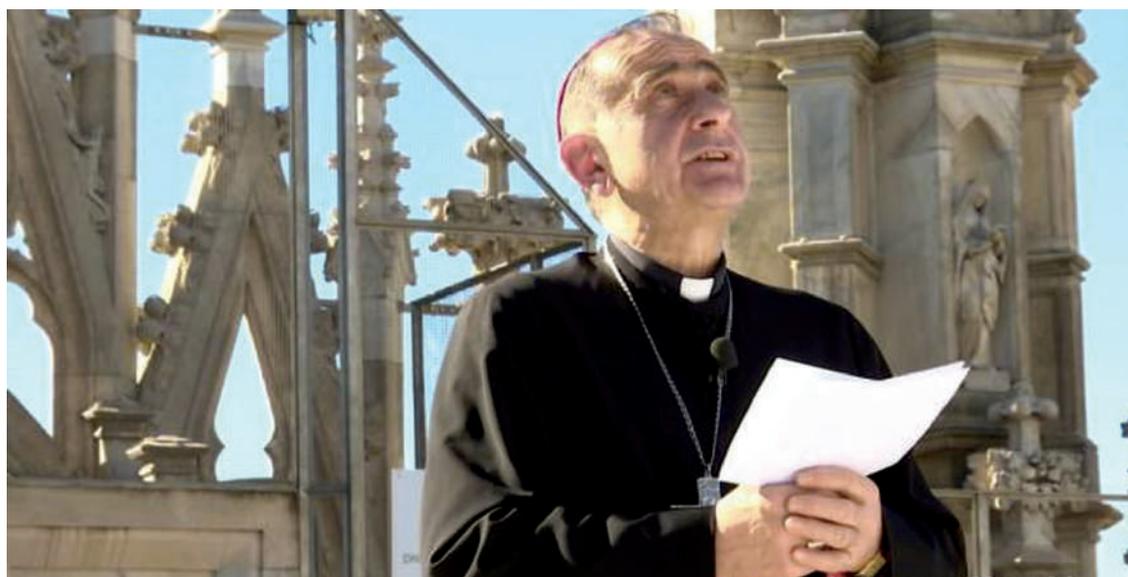
La preghiera alla Madonnina.

L'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, l'11 marzo, in pieno lockdown, è salito sulle terrazze del Duomo e ha rivolto a Maria una preghiera di intercessione per i milanesi e tutta la Diocesi ambrosiana. (Foto Annamaria Braccini)

quando sarà possibile.

1. Il mio primo pensiero è che le Banche di Credito Cooperativo devono continuare a vivere, operare, ingegnarsi per "resistere". La resistenza è forse una parola troppo aspra. Io credo però che sia la "spiritualità necessaria" per contrastare un "sistema economico", un "sistema finanziario", una "filosofia del profitto" che inquina anche il "sistema politico" e condiziona la ricerca specialistica. Sono parole che metto tra virgolette perché non so bene che cosa significhino. Ma mi sembra di intuire che sono modi per nominare una "religione, oppio dei popoli" che si impone in modo spietato a livello planetario.

A me sembra che il denaro, il capitale, o come lo si possa chiamare, si sia imposto come un idolo, imponente, temibile, spietato e seducente. L'idolo, il vitello d'oro, è prodigo di promesse, si presenta come un potere facilmente disponibile per assicurare quanto è desiderabile nella vita. L'idolo è circondato dai suoi funzionari abili nel



Il link.

La preghiera alla Madonnina è ascoltabile al link <https://www.youtube.com/watch?v=i0ONXtFUjgw>

vantare i vantaggi che derivano da chi si prostra per adorarlo. E convincono molti a tutti i sacrifici che l'adorazione comporta: l'idolo infatti pretende molti sacrifici di tempo, di affetti, di principi morali, di vita sociale. Tutto deve essere sacrificato: la storia recente conferma abbondantemente lo straordinario successo della seduzione dell'idolo e gli enormi sacrifici che ha imposto all'umanità. In realtà, poi, l'idolo si rivela per quello che è: non può fare niente, quello che gli si è sacrificato è perduto per sempre. Gli adoratori dell'idolo si trovano con niente: hanno perduto tempo, affetti, principi morali, vita sociale e infine hanno perduto anche il denaro. Un disastro!

Perciò si comprende la polemica di Gesù, dei profeti e di altre pagine della Scrittura e della tradizione cristiana contro la ricchezza.

1. Il mio primo pensiero è che il credito cooperativo non possa immaginare che il "sistema" si converta, che la politica venga presto in soccorso di una trasformazione radicale del sistema finanziario, che il buon senso prevalga sull'infatuazione e sull'ebbrezza, che la situazione creata dalla pandemia ponga fine alla forza persuasiva e seduttiva dell'idolo e del sistema che gli è stato creato intorno. Piuttosto si deve cercare ogni modo per resistere: resistere nel praticare i principi ispiratori, resistere nel contrastare le grandi manovre che vogliono uniformare il mondo nell'unica religione finanziaria, resistere nel promuovere una finanza solidale prossima alla vita quotidiana della gente e al sistema produttivo che caratterizza la nostra terra. Resistere! Non per insistere su metafore guerresche che mi sono estranee, ma più volte nella storia dell'uma-



Il banchiere virtuoso.

L'affresco di Niccolò Gerini, del 1395, nella chiesa di San Francesco a Prato riproduce scene di banchieri e mercanti

nità i grandi colossi, le grandi potenze, sono state messe in difficoltà non da gente che combatteva in campo aperto, ma da forme di contrasto ridotte, ma tenaci, senza tanti mezzi, ma con tanta fede. Anche il giovane Davide con la sua fionda ha abbattuto il gigante. Resistere, con fermezza e fiducia!

Perciò esprimo il mio apprezzamento per il Credito Cooperativo che ha intuito e praticato il principio per cui "il denaro deve servire e non governare" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 58). Il denaro, secondo la dottrina sociale della Chiesa, è strumento per l'economia propizia alla vita della comunità, che consenta a tutti di partecipare ai frutti del lavoro, promuova il bene integrale di ogni persona, vigili per la distribu-



Il buongoverno.
Ambrogio Lorenzetti ha realizzato nel Palazzo pubblico di Siena un ciclo di affreschi sul buongoverno. Nell'affresco a sinistra gli effetti benefici nella Siena medievale del buongoverno: armonia, pace, sviluppo e benessere.

zione universale dei beni e sia particolarmente attenta a chi è nel bisogno. Il magistero della Chiesa ha offerto un contributo significativo di riflessione e di orientamento, e ultimamente anche con il documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*, nel 2019, e se ne possono trarre indicazioni preziose.

2. Il mio secondo pensiero è che è desiderabile una alleanza per convincere. Per contrastare la seduzione di chi dispone di mezzi enormi, il Credito Cooperativo deve mettere in gioco il patrimonio che lo caratterizza, cioè una visione dell'uomo, della finanza, del territorio, dell'economia, che risultino persuasivi.

Io credo che per essere persuasivi è necessario avere argomenti. In questa prospettiva mi sembra promettente la possibilità di una alleanza tra i protagonisti della vita economica, in particolare i responsabili delle Banche di Credito Cooperativo, gli studiosi della Università Cattolica e i cristiani laici impegnati nei diversi ruoli della comunità cristiana. In questa alleanza io immagino sia possibile la formazione di un pensiero condiviso anche a proposito del giudizio morale sull'uso del denaro, sul credito, sul rapporto tra finanza, economia reale, società.

Per essere persuasivi è necessario coltivare relazioni interpersonali. Proprio il radicamento territoriale delle Banche di Credito Cooperativo dovrebbe rendere possibile una dinamica di rapporti personali che mostri gli argomenti per un certo modo di usare il denaro, di gestire il risparmio, di finanziare le attività. Immagino che la pervasività degli strumenti digitali tendano a diradare i rapporti personali, a ridurre

le attività degli sportelli, a rendere il rapporto del cliente con la banca una procedura piuttosto che un incontro. Credo che sia necessario studiare una strategia per raggiungere le persone, le imprese e mostrare le buone ragioni per entrare nel sistema del credito cooperativo.

3. Il mio terzo pensiero è la responsabilità educativa. Le giovani generazioni, ma in genere tutti, sono destinatari di una responsabilità educativa da parte della comunità cristiana.

*Il Credito Cooperativo
 educa all'uso morale
 del denaro e svolge
 una responsabilità
 educativa con i giovani*

Si deve riconoscere che nell'educazione dei giovani, quei pochi giovani che la Chiesa riesce a raggiungere, i temi economici, finanziari, come quelli sociali e politici, sono raramente e forse malamente affrontati.

Credo però che venga il tempo opportuno per riprendere un magistero più abituale su questi argomenti. Non solo è necessario educare i giovani come clienti del sistema di gestione del risparmio e del credito, ma anche come eventuali operatori. Lei accennava alla estraneità dei giovani rispetto ai valori e all'investimento delle loro competenze nell'ambito del credito cooperativo.

Credo però che non possiamo rassegnarci.

È necessario trovare modalità per accompagnare i giovani anche nel periodo di formazione, nella scuola superiore e nella università, perché si preparino a lavorare in un certo modo nel mondo bancario e in particolare nel mondo del credito cooperativo.

RESPONSABILITÀ, OPPORTUNITÀ E FUTURO

di Alberto Cazzulani

Il PIL post-pandemico sollecita il mondo della cooperazione a riflettere su povertà, giovani, lavoro e intergeneratività



Alberto Cazzulani è Presidente di Power Energy, società di Sistema di Confcooperative.

Nel report annuale “Milano produttiva” (CCIAA) emerge che uno degli aspetti maggiormente critici dell’economia milanese riguarda la distribuzione della ricchezza. Le fasce meno abbienti della popolazione, nonostante siano preponderanti, assorbono quote molto basse di ricchezza mentre gli strati più ricchi del corpo sociale (meno dell’8% della popolazione) concentrano il 40% circa del reddito complessivo. Se così è dobbiamo auto-organizzarci, cooperare meglio e di più nel nome di un interesse collettivo che non lasci indietro nessuno. Anche se forse non ce ne accorgiamo c’è un bisogno inconscio di cooperazione anche se sembra non ve ne sia di cooperative.

1. Non nascono nuove cooperative, certamente anche per normative di nuovo impatto, ma anche perché tale forma non è nelle corde delle giovani generazioni.

2. Accanto a ciò, se fotografiamo la realtà delle nostre associate l’80% è composto da micro e piccole imprese. Il mercato e la sua competitività, il credito e il tema della liquidità penalizzano proprio tali cooperative. E il codice della crisi d’impresa segnala che il rischio (il fatidico alert) cresce al diminuire delle dimensioni dell’azienda.

3. Se poi consideriamo che la forma societaria cooperativa gode di bassa reputazione e di facili speculazioni e consideriamo la spinta al ritorno del pubblico nei servizi di welfare rafforzatasi nel periodo di pandemia, rischiamo di aver fatto bingo.

Dobbiamo, come cooperazione, riscrivere l’appello ai liberi e forti e oggi aggiungerei audaci non precludendoci nulla neanche la possibilità di forme giuridiche totalmente nuove. In questo la fantasia che abbiamo esercitato sull’impresa sociale o sui gruppi bancari non ci manca.

La fase costituente e costruttiva che abbiamo innanzi ci chiede responsabilità, ci indica opportunità, ci accompagna nel futuro.

Oggi penso sia opportuno accanto e prima del Mes declinare il nuovo PIL post-pandemico:

“povertà”. “intergeneratività” e “lavoro”. Riflettere su queste componenti significa riposizionare la ricchezza del nostro paese anche sul versante economico oltre che su quello del benessere.

Povertà.

Occorre cambiare paradigma nell’approccio a tale tema. Discernere le cose importanti da quelle superflue. E’ fondamentale mettere in atto un vero e proprio lavoro su noi stessi e sul nostro fare cooperazione che punti ad incidere sull’essere e non sul fare, sulla mission e non sull’utile, sul cambiamento scelto consapevolmente e non subito. Essenzialità come capacità di saper scegliere, di cogliere il valore autentico, antepoendo il bene comune al tornaconto personale. Non possiamo accettare che nelle nostre cooperative si producano “vite di scarto” permettendo che tra soci e soci, lavoratori e lavoratori ve ne siano alcuni oggetto di consumo da parte di altri. Purtroppo spesso anche le relazioni sono vissute nell’ottica del consumo.

Intergeneratività di generazioni.

Bisognerebbe approntare meccanismi difensivi a favore dei giovani, un po’ come avviene per le minoranze etniche o linguistiche. Un sistema di pesi e contrappesi per evitare che le decisioni della maggioranza vadano sempre e comunque a danneggiare la minoranza. Quando diventiamo presidenti delle nostre cooperative e anche della nostra organizzazione di rappresentanza è bene che non dimentichiamo che non sono la nostra rendita.

Lavoro.

In questi mesi si moltiplicano le facili profezie che dipingono scenari da incubo. Vorrei che si parlasse di come attrezzarci per fronteggiarlo, che uscissero proposte, soluzioni percorribili da parte di coloro che hanno gli strumenti per accompagnarle (le istituzioni, il sistema bancario, ma anche la società civile nelle sue diverse articolazioni). È anche compito di Confcooperative tracciare percorsi.

Essenzialità, intergeneratività, inclusività miglioreranno la qualità del lavoro e di vita dei nostri soci costruendo quell’ “ecologia integrale” di cui parla la “Laudato si!”. Se non noi chi? Se non ora quando?



Assemblea 2020.
L'emergenza Covid 19 ha impedito il regolare svolgimento in presenza dell'Assemblea e ha posticipato l'appuntamento al 26 giugno senza la presenza dei Soci.

BANCA PIÙ VICINA A FAMIGLIE E IMPRESE

Il 2019 chiuso con un utile netto di 1.521 mila euro. La raccolta è cresciuta del 7%.
Bene gli impieghi alle imprese (+3%), in crescita i mutui.

» *Pubblichiamo alcuni estratti della "Relazione degli amministratori sulla gestione 2019", presentata all'Assemblea generale dei Soci il 26 giugno 2020. I dati di Bilancio sono anticipati dall'intervento del Presidente della Banca di Credito Cooperativo Valle del Lambro Silvano Camagni.*

Sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo sono banche di comunità, non solo caratterizzate dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costruiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine.

*Il Credito Cooperativo
si conferma un asset
di interesse nazionale.
La mutualità bancaria
è la sfida da vincere*

Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

Queste caratteristiche distintive e questo Dna sono stati confermati anche dalla Riforma del 2016-18 che ha cambiato gli assetti organizzativi del Credito Cooperativo con la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, la cui piena operatività si è avviata nel corso del 2019. Si tratta di una nuova forma di coesione organizzativa molto particolare e senza esperienze analoghe se si osservano congiuntamente i profili giuridici specifici del Gruppo Bancario Cooperativo, i contesti regolamentare e istituzionale europei, gli assetti del mercato bancario, la sfida tecnologica.

Una scelta di coesione fu anche, cento anni fa, la scelta di dar vita "dal basso" a Federcasse. Nel 2019 si è celebrato infatti il 110° anniversario.

rio della costituzione dell'Associazione italiana delle cooperative bancarie di natura mutualistica. La Federazione Nazionale delle Casse Rurali venne costituita - a conclusione del primo Convegno delle Casse Rurali cattoliche di tutta Italia, che si tenne nel settembre del 1909 a Brescia- per una precisa ragione: tutelare le Casse Rurali.

Oggi, come allora, la reazione delle Autorità è stata quella di scrivere una nuova regolamentazione, invasiva e minuziosa, pensata per prevenire gli effetti più gravi di future crisi, ma oltremodo penalizzante per le piccole banche e per quelle mutualistiche che hanno finalità, funzioni e organizzazione del tutto originali e hanno diritto a regole adeguate.

Oggi, come allora, è oggetto di confronto il tema del migliore modello organizzativo per le Casse Rurali, per quanto riguarda sia l'esperienza associativa sia il modello d'impresa.

Il processo che ha riformato il Credito Cooperativo nel 2016-2018 è stato altrettanto dialettico, internamente e nelle relazioni con le autorità. Un percorso che, comunque, ha consentito - grazie ad un'univoca azione di rappresentanza, ad una visione comune ed alla concretezza di realizzazioni di sistema originali e spesso innovative - di far sì che il rinnovato Testo unico bancario riconoscesse tuttora come valide, e le tutelasse, le caratteristiche distintive e l'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Il confronto ha consentito di conservare la

licenza bancaria individuale delle BCC e l'elezione degli amministratori e sindaci da parte dei soci su basi democratiche; di innalzare dal 33 al 51 e poi al 60% la quota minima delle BCC nel capitale della Capogruppo; di inserire un vitale principio di proporzionalità nel contratto di coesione, che deve trovare adeguata declinazione; di trasferire la possibilità di abbassare la quota

minima di capitale nelle mani delle BCC dall'Autorità di vigilanza (che non sarebbe stata quella Nazionale) al Ministro dell'Economia e delle Finanze e in ultimo al Presidente del Consiglio, a conferma che il Credito

Cooperativo è un asset di "interesse nazionale".

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

Al 31 dicembre 2019 il totale attivo della Banca si è attestato a euro 673.845 mila contro euro 628.167 mila al 31 dicembre 2018 (+7,277 %).

Le operazioni di impiego con la clientela
Gli impieghi verso la clientela al 31 dicembre

Erogati oltre 40 milioni di nuovi mutui: 30% destinati all'acquisto di abitazioni, alle imprese oltre il 61%

I NUMERI

La ripartizione dell'utile 2019

L'utile di esercizio ammonta a

1.521.048 euro.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1.065.146 euro

Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)

45.632 euro

Ai fondi mutualistici per la

promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)

250.000 euro

Ai fini di beneficenza e mutualità

160.270 euro

A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 2,50%

Posticipata la distribuzione dei dividendi. Sulla distribuzione degli utili la BCE, che in un

primo tempo aveva consigliato di differire la decisione al 30 ottobre, ha inviato una nuova raccomandazione in cui invita alla prudenza nell'attuale contesto eccezionale di incertezza economica. Suggestisce di attendere il mese di gennaio 2021 per verificare il realizzarsi delle condizioni per procedere all'operazione. In seguito è sopravvenuto anche un provvedimento dell'Autorità di Vigilanza (cosiddetto Factum principis) che impedisce la distribuzione degli utili e rinvia a una verifica a gennaio.

2019 ammontano a euro 247.917 mila e sono in linea con il dato lordo del 2018 pari a 248.297 mila euro.

Più nel dettaglio, con riferimento ai settori di destinazione del credito, le componenti rappresentate dai finanziamenti alle famiglie evidenziano una modesta variazione positiva: gli impieghi a famiglie consumatrici ammontano a dicembre 2019 a 105.623 mila euro, pari al 42,60% del totale dei finanziamenti a clientela (contro il 32% dell'industria Bancaria complessiva). Gli impieghi ai privati erogati su base d'anno sono cresciuti dell'1,22% mentre al netto delle sofferenze, la crescita annua sale all'1,88%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, gli impieghi destinati al settore produttivo sono complessivamente pari a euro 139.503 mila, con una contenuta variazione su base d'anno di segno negativo (-0,92%, contro il -7,2% dell'industria Bancaria). Al netto della componente "sofferenze", gli impieghi alle imprese presenterebbero una crescita (+3,05%, contro il -3,7% registrato dall'industria Bancaria).

Nel corso dell'esercizio 2019 sono stati erogati oltre 40 milioni di nuovi mutui e per il 30% hanno riguardato l'acquisto di immobili residenziali.

Con riferimento alle altre linee di credito, quelle più tradizionalmente destinate alle imprese, sono rappresentate da finanziamenti in conto corrente, da anticipi su effetti e documenti e da finanziamenti estero; in totale ammontano a euro 42.168 mila ed esprimono un incremento del 2,23%. Più nel dettaglio i conti correnti subiscono una minima flessione pari allo 0,42% mentre gli anticipi e i finanziamenti esteri evidenziano una crescita rispettivamente del 3,24% e del 15,10%.

Qualità del credito

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale e nonostante la Banca non abbia fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione o di cessione si è registrato un significativo decremento delle partite deteriorate. La diminuzione è stata ottenuta anche grazie all'attenta politica di gestione e di concessione di nuovi finanziamenti che ha limitato i nuovi ingressi nelle categorie del credito deteriorato.

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("Npl Ratio") si attesta al 12,60% in considerevole diminuzione rispetto a dicembre 2018 (14,72%).

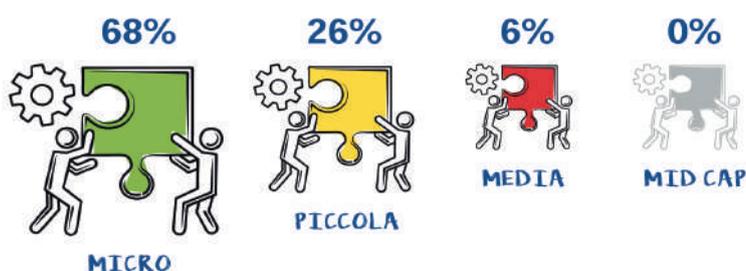
Il portafoglio titoli della Banca è costituito in prevalenza da Titoli di Stato, per un controvalore nominale complessivo pari a euro 330 milioni; le

BILANCIO DI COERENZA DELLE BCC

La cultura e il sistema di operare delle BCC da sempre hanno posto Soci e territorio al centro del proprio operare e hanno fissato nello Statuto l'impegno a sostenere l'economia reale in particolare piccoli operatori economici e famiglie. Le BCC redigono ogni anno il "Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo". Nei tre grafici selezionati è possibile vedere i criteri di scelta attuati dal Credito Cooperativo nel 2019 e gli impieghi lordi erogati.

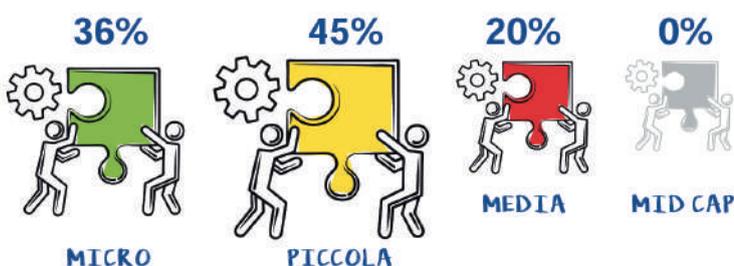
PRATICHE BCC

PERCENTUALE PER DIMENSIONI BENEFICIARIO



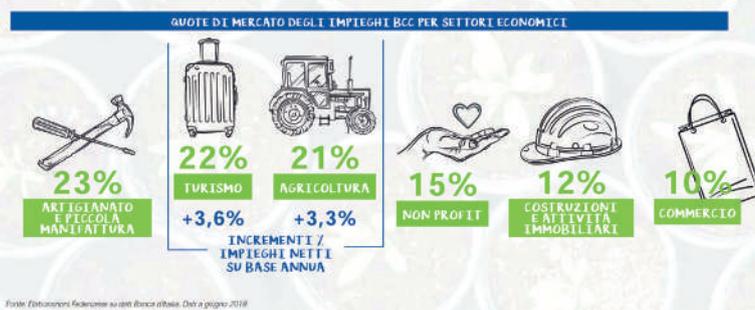
VOLUMI BCC

PERCENTUALE PER DIMENSIONI BENEFICIARIO



A CHI VANNO I FINANZIAMENTI DELLE BCC

Crescono le quote di mercato delle BCC nei settori del «made in Italy». A giugno 2019 gli impieghi lordi erogati dalle BCC alle imprese sono pari a **74,7 miliardi** di euro, per una quota di mercato complessiva pari al **10,2%**.



altre componenti sono rappresentate da un investimento in polizze assicurative per 8.181 mila euro e, in via residuale, da titoli emessi da istituzioni e da investimenti in fondi comuni.

La raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta si attesta al 31 dicembre 2019 a euro 451.855 mila, in aumento rispetto al 31 dicembre 2018 (+euro 29.978 mila, pari al + 7,11%).

Nel confronto degli aggregati contabili rispetto a dicembre 2018 si osserva che:

- La raccolta a vista verso clientela raggiunge euro 362.493 mila registrando un significativo incremento di euro 43.183 mila rispetto a fine 2018 (+ 13,52%). L'aumento è ascrivibile alla dinamica dei conti correnti passivi che rispetto a fine 2018 si incrementano di euro 42.755 mila, variazione principalmente derivante dalla clientela privata;

- i titoli in circolazione ammontano a euro 89.362 mila e risultano in contrazione di euro 13.623 mila rispetto a fine 2018 (- 13,23%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato delle obbligazioni, imputabile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

La raccolta indiretta da clientela

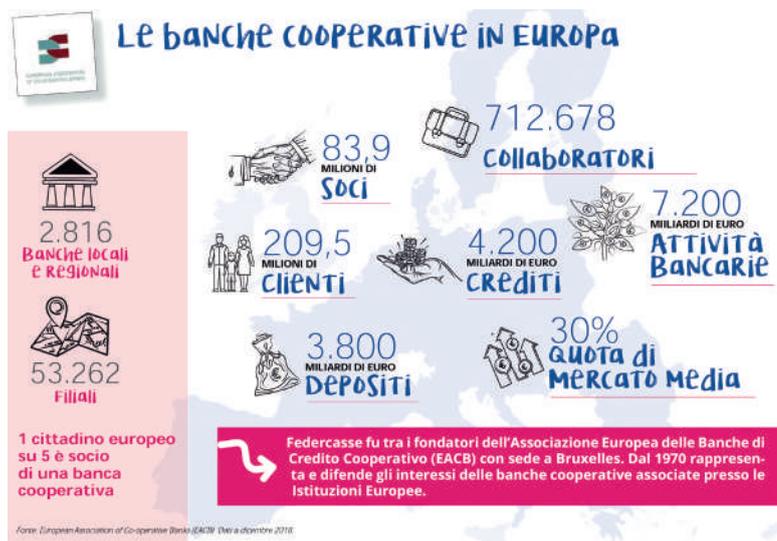
La raccolta indiretta da clientela registra nel 2019 un aumento di euro 23.090 mila (+ 9,72%) che dipende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 19.024 mila (+18,04%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi che fanno registrare una performance di euro 18.846 mila (+ 19,26%);

- un aumento più modesto del risparmio amministrato per euro 4.066 mila (+3,08%) dovuto alle componenti azioni e prodotti assicurativi a contenuto finanziario (rispettivamente +15,37% e +161,23%) che hanno bilanciato la flessione delle forme di investimento costituite da titoli di stato (-3,59%) e da obbligazioni (-7,80%).

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

La Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.



Il grafico illustra la presenza in Europa del Credito Cooperativo. Un cittadino su cinque è socio di una Banca cooperativa.

Credito alle imprese famiglie

Nelle proposte che la Banca offre nel credito si è cercato di privilegiare il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese, orientandosi a forme finanziarie adeguate alle specifiche richieste di tali prenditori.

Nei confronti delle imprese la Banca ha migliorato l'analisi tecnica selezionando le richieste di finanziamento in base alla sostenibilità dei piani industriali.

Nel dettaglio, per le imprese, la Banca ha intrapreso un'attenta analisi delle necessità delle stesse distinguendo l'offerta, in presenza di piani industriali concreti e credibili, tra il bisogno di maggiore capitale circolante da un lato e di rifinanziamento nel medio termine della situazione debitoria.

Siglato un accordo per anticipare la Cassa integrazione per i clienti della provincia di Lecco

I risultati sono una serie di prodotti dedicati sulla base delle esigenze dell'impresa:

- strumentali
- di liquidità di medio periodo
- di gestione attiva della

tesoreria aziendale.

Per le famiglie è proseguita la consueta offerta di mutui per l'acquisto della casa e per soddisfare i bisogni ordinari di credito nell'ottica di offrire adeguato sostegno alle esigenze dei consumatori.

La Banca, a fianco della operatività ordinaria sul lato del credito alle famiglie, ha realizzato un accordo per consentire l'anticipazione della Cassa Integrazione Straordinaria per i clienti della Banca residenti e/o impiegati in aziende della provincia di Lecco.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

la Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto venti anni. Quando venne lanciata, nel 1999 in occasione del Convegno Nazionale di Riva del Garda che aveva per tema il Sistema a rete, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non così percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni delle economie e delle comunità locali.

La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per le BCC sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. E' anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Un'altra economia e un'altra finanza sono possibili, un altro modo di comporre i fattori produttivi è possibile, un altro modo di valutare la sostenibilità e la "redditività" di una banca è possibile. Le BCC non vogliono assopire la propria ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. E continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso – anzi, sempre più diverso – rispetto alla concorrenza. La mutualità lo consente e lo richiede.

È questo il ri-scatto cui siamo chiamati.

È questo il "volare alto" – e spesso anche un po' controcorrente – che da sempre costituisce la chiave del successo del fare banca cooperativa di comunità.

La governance.

Da sinistra
 Marco Arienti,
 Piero Angelo Moscatelli,
 Modesto Pirola, Augusto Colombo, Roberto Rigamonti, Maria Luisa Brivio, Silvano Camagni, Emanuela Beretta, Marina Riva, Giampietro Corbetta, Luca Villa, Attilio Gatti, Eracchio Isella, Emilio Conti.

LE RISORSE UMANE

Costante impegno per la formazione

L'organico della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro, alla data del 31 dicembre 2019, era composto da 91 dipendenti, di cui 90 con contratto a tempo indeterminato e uno con contratto a termine per sostituzione maternità. Come negli anni passati si è dato particolare rilievo all'ambito della formazione, sviluppando e attuando un piano formativo accurato e ben articolato, che ha coinvolto la totalità dei dipendenti, nella convinzione che la crescita professionale delle risorse umane rappresenti uno dei principali fattori di successo aziendale.

Nell'anno 2019 sono state effettuate circa 4.500 ore di formazione per un investimento economico da parte dell'azienda pari a 75mila euro. Gli argomenti trattati hanno riguardato le principali materie di carattere bancario: la finanza, con la formazione prevista dalla normativa MIFID II per gli operatori della rete che si occupano di intermediazione finanziaria, il credito, con aule dedicate alla formazione sulla disciplina in tema di concessione dei contratti di credito ai consumatori inerenti a beni immobili residenziali (normativa MCD) - indirizzata a quarantacinque dipendenti - l'attività commerciale, i controlli, il risk management, l'area manageriale, gli aspetti normativi, i prodotti, le procedure.

Sono state poi affrontate altre tematiche previste dalla normativa, tra cui l'antiriciclaggio e l'antiterrorismo, la trasparenza, la privacy, la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'aggiornamento annuale per gli operatori certificati IVASS. Si sono tenuti, infine, corsi con la docenza di personale interno qualificato. Anche per il 2019 la BCC ha proseguito la collaborazione con le scuole del territorio accogliendo una decina di studenti delle classi superiori per stage in alternanza scuola/lavoro.

Superbonus cosa sapere. Opportunità e vantaggi

LIl Decreto Rilancio (convertito in legge il 17.07.2020) ha dato il via in Italia al nuovo Superbonus del 110% che consente di detrarre dall'Irpef il 110% delle spese sostenute per alcuni interventi edilizi su alcune tipologie di immobili. Occorre che i lavori - da realizzare entro il 30 giugno 2022, ma il provvedimento potrebbe subire proroghe - aumentino il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti (ecobonus) o riducano il rischio sismico degli stessi (sismabonus).

Una scelta che mira a dare una spinta all'edilizia e a incentivare la riqualificazione delle abitazioni. La detrazione, con il beneficio del recupero in 5 anni in luogo di 10 per il risparmio energetico, è parallela a quelle in vigore: non è sostitutiva, ma nemmeno si cumula. Il governo stima in 55 miliardi di euro i lavori edili e di riqualificazione energetica che verranno realizzati grazie a queste misure.

Chi ristruttura un immobile deve aumentare l'efficienza energetica di due classi oppure, ove non sia possibile, della classe più alta. Tutto va documentato con l'attestato di prestazione energetica (A.P.E), ante e post intervento, certificato

da tecnico abilitato. Gli interventi soggetti al Superbonus possono interessare massimo 2 unità immobiliari per ogni persona fisica che ne fa richiesta.

Vengono riconosciute le detrazioni per gli interventi effettuati sulle parti comuni di un edificio. Questo significa che, solo per le parti comuni di un edificio, non vi sono requisiti particolari per i condòmini, i quali possono essere, ad esempio, persone fisiche, professionisti e imprese (anche società di persone o capitali), e non rileva neanche la tipologia di unità immobiliari che compongono l'edificio condominiale (abitazioni, uffici, negozi, ecc.).

COME FUNZIONA

Chi decide di ristrutturare un immobile, per sostenere le spese, oggi ha 3 scelte possibili:

1. se ha capienza Irpef, può sostenere le spese e recuperarle in 5 anni, con un profitto del 10% rispetto a quanto anticipato. In particolare, potrà detrarre dai redditi ogni anno una percentuale del 22% della spesa sostenuta ($22\% \times 5 \text{ anni} = 110\%$). In questo caso le fatture devono essere pagate con bonifico.

2. può cedere il credito d'imposta all'impresa esecutrice dei lavori, ottenendo uno sconto in fattura fino al 100% dell'importo (sarà poi l'impresa a utilizzare il credito di imposta del 110% e potrà ulteriormente cederlo).

3. può cedere il credito d'imposta a banche/istituti di credito

Il Superbonus accoglie una elevata casistica di possibilità che gli interessati possono affrontare con gli esperti della Banca, pronti a fornire consulenza, chiarimenti e accompagnamento nell'esplicitamento delle pratiche.



NUMERI UTILI PER CARTA DI CREDITO E BANCOMAT

Questi i numeri telefonici per segnalare emergenze e per chiedere assistenza.

Dall'Italia 800.99.13.41
Dall'estero +39 06.87.41.99.04

BLOCCO CARTA

Servizio attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7

Dall'Italia 800.08.65.31
Dall'estero +39 06.87.41.99.01



Valle del Lambro

Banca di Credito Cooperativo di Triuggio
e della Valle del Lambro soc. coop.

Borse di studio dalle scuole Medie all'Università per premiare giovani talenti



» Premiare il merito e incoraggiare gli studi rientra negli impegni della Banca. È un modo di scoprire i talenti del territorio e accompagnarli nella loro crescita. Mai come in questo anno il Paese ha scoperto quanto sia fondamentale l'istruzione e il processo formativo. Scuole chiuse e insegnamento a distanza hanno sollevato problemi di rallentamento nei processi di apprendimento con imprevedibili ricadute future su un'intera generazione. Non solo psicologi e pedagogisti hanno denunciato il vuoto di socializzazione e le problematiche psicologiche dall'ansia alla depressione che si stanno producendo tra gli studenti fin dalla prima infanzia. Lavorare con le scuole costituisce una priorità per tutte le istituzioni che hanno a cuore lo

Borse di studio.
La Banca rinnova l'impegno a premiare gli studenti meritevoli.

sviluppo integrale della società. Con questa convinzione, la Banca continua a rafforzare i rapporti con le scuole del territorio perché nulla manchi ai giovani e perché possano avere in dotazione gli strumenti più adeguati. Le Borse di studio che ogni anno vengono assegnate - per l'anno scolastico 2018/2019 sono state 74, sedici in più rispetto all'anno precedente - intendono rappresentare un aiuto allo studio e uno sprone a coltivare il sapere. La Brianza ha bisogno di giovani preparati, creativi, pronti a proseguire la tradizione innovativa presente in ogni settore produttivo, ma ha anche bisogno di risorse che sappiano intercettare i cambiamenti e trasformarli in nuove opportunità per la comunità.

REGOLAMENTO BANDO DI CONCORSO 2019/2020

- Assegnazione di Premi di Laurea pari a € 1.000 cadauno per una laurea "tradizionale" o una laurea di 2° livello (Laurea Specialistica), conseguita nel periodo 01/07/2019 - 30/06/2020 con votazione minima 110/110 o 100/100 entro il primo anno fuori corso.
- Borse di Studio pari ai € 500 cadauna per la Maturità conseguita nell'anno scolastico 2019/2020 con votazione minima del 90/100.
- Borse di Studio pari a € 250 cadauna per il diploma di scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) conseguito nell'anno scolastico 2019/2020 con almeno Nove.

1. I Premi di Laurea e le Borse di Studio sono riservati a tutti i Soci e loro figli. Sono, altresì, destinati ai Clienti e loro figli, che al 30 Settembre 2019, avevano già in essere rapporti continuativi e significativi con la Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro.

2. Il Premio di Laurea o la Borsa di Studio dovrà essere depositato unicamente su un conto corrente intestato al vincitore aperto presso una delle filiali della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro.

3. Al premio di Laurea e alle Borse di studio per i Soci e i loro figli saranno aggiunti 200 euro su una posizione di un Fondo Pensione Aperto intestato al premiato.

4. Per accedere all'assegnazione dei Premi di Laurea o delle Borse di Studio, gli interessati dovranno presentare, entro il 18 dicembre 2020, apposita domanda sul modello predisposto e disponibile presso tutti gli sportelli della Banca o scaricabile dal sito www.bccvalledellambro.it corredata del certificato scolastico riportante la votazione conseguita.

Sostegno agli ospedali incisivo impegno BCC

Una Banca del territorio vive le difficoltà e i drammi della comunità in prima persona. Così è stato per tutto questo 2020 e a marzo, appena scattato il lockdown, il Consiglio di Amministrazione si è subito riunito per valutare le scelte da compiere. Fu deciso di predisporre donazioni alle ASST del nostro territorio di competenza per l'emergenza Coronavirus. Così ricostruisce quelle settimane convulse il Presidente Silvano Camagni: «Tutto il CdA ha sollecitato tempestività – continua il Presidente – e la Banca ha immediatamente contattato i responsabili dell'ASST di Vimercate e di Lecco a cui sono state destinate rispettivamente una donazione di 35mila e di 15mila euro da impiegare nell'acquisto di strumenti e macchinari indispensabili per l'emergenza. Il Consiglio ha poi deliberato una donazione di 10mila euro alla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza in seguito all'attivazione del "Fondo Emergenza Coronavirus MB", uno strumento per aiuti concreti alle persone più in difficoltà raggiunte attraverso le associazioni che nei nostri paesi assistono disabili, famiglie bisognose, ragazzi fragili». Il Presidente della Fondazione Giuseppe Fontana accogliendo il contributo ha auspicato «di poter continuare a confrontarci anche sulle prossime sfide che ci attendono per fare rete e per sostenere chi è più fragile nella nostra comunità attraverso l'opera di organizzazioni non profit del territorio».

A sostegno degli ospedali di Vimercate, Carate, Seregno e Giussano sono pervenuti all'ASST di Vimercate quasi 800mila euro di donazioni, espressione di centinaia di sottoscrizioni e di grande vicinanza agli operatori sanitari. «Oggi, con la seconda ondata della pandemia – spiega Nunzio Del Sorbo, Direttore Generale dell'ASST – forse è necessario rinnovare questo sostegno che per noi ha segnato, allora un grandissimo conforto e che oggi può ridare un corposo supporto allo sforzo che stiamo mettendo in campo. Quelle donazioni hanno confermato – aggiunge Del Sorbo – il senso dell'alleanza



ASST di Vimercate.
Da sinistra il Direttore sanitario Giovanni Monza, il Direttore generale Nunzio Del Sorbo e Guido Grignaffini Direttore socio sanitario.

fra ospedali e territorio, tra struttura sanitaria e comunità che decidono di affidarsi alle cure dei nostri specialisti».

Per contrastare il Coronavirus e per fare prevenzione sono stati attivati a Seregno e a Giussano i primi due Centri Covid Territoriali, ma ne dovrebbero seguire altri. Qui, personale medico infermieristico dell'ASST è chiamato a visitare e a definire l'inquadramento diagnostico dei pazienti che presentano una sintomatologia moderata associabile al Covid-19; gli operatori possono prescrivere, se necessari, gli esami strumentali del caso ed eseguire il tampone nasofaringeo. «Rappresentano una soluzione funzionale a sgravare i nostri ospedali – dice Guido Grignaffini, Direttore socio sanitario dell'ASST – da quella pressione che mette a dura prova l'organizzazione sanitaria in presenza di una forte ripresa della pandemia».

«La donazione della Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e Valle del Lambro – riconosce Nunzio Del Sorbo – è una porzione significativa delle decine e decine di donazioni, una testimonianza di grande generosità, una lezione da



parte di una comunità operosa come quella della Brianza. L'ASST ha messo a buon frutto questo investimento del territorio sui propri ospedali, acquisendo nuova tecnologia sanitaria. All'ospedale di Carate, ad esempio, sono state, fra l'altro, introdotte apparecchiature di ultima generazione destinate alla Cardiologia, che consentono il monitoraggio del paziente, 24 ore su 24, anche in remoto o tecnologie per l'osservazione della sedazione o della somministrazione anestetica nel blocco operatorio. All'Ospedale di Vimercate, invece, è stato possibile, fra l'altro, incrementare la dotazione del parco tecnologico con nuovi ventilatori polmonari destinati alla Pneumologia e un nuovissimo ecografo portatile per l'Unità Coronarica". E su questo precisa Giovanni Monza, Direttore sanitario dell'ASST: "Si pensi che in molti pazienti Covid è risultato frequente un coinvolgimento anche a livello cardiaco e neurologico».

Dall'ASST di Lecco il Direttore generale, Paolo Favini, ha scritto alla Banca esprimendo gratitudine per la donazione impiegata per la dotazione di strumenti preziosi per l'emergenza.

Emergenza Covid-19.

In alto la terapia intensiva all'ospedale di Lecco.

A sinistra Giuseppe Fontana, Presidente Fondazione della Comunità di Monza e Brianza e, a destra, Paolo Favini, Direttore generale ASST di Lecco.

ASST DI VIMERCATE

Da gennaio sarà l'Azienda più grande della sanità lombarda

La ASST di Vimercate dal primo gennaio integrerà nel proprio assetto anche l'Ospedale di Desio (sino ad oggi con l'ASST di Monza), acquisendo la denominazione di "ASST della Brianza" e diventando la più grande azienda socio sanitaria della Lombardia.

Oggi l'ASST di Vimercate, con oltre 3.000 dipendenti, è impegnata ad affrontare un ulteriore passaggio della pandemia.

«Tre le aree, ad oggi, interessate alla degenza Covid – precisa il Direttore sanitario Giovanni Monza – e organizzate garantendo la massima sicurezza e protezione agli operatori. Quasi 150 i posti letto: una dotazione che può essere incrementata se la pressione e la domanda di assistenza, soprattutto respiratoria, aumenta».

Un ulteriore passaggio dell'impegno dell'ASST riguarda il fronte della telemedicina, introdotta, sperimentalmente nel corso del picco dell'emergenza da Covid, in pieno lockdown.

La si sta sviluppando e consolidando, tra i primi in Brianza e per il momento, presso il presidio di Giussano, dotando i pazienti (in gran parte, soggetti fragili e cronici, con problematiche cardiache) di un device elettrocardiografico, di facile utilizzo, per il loro monitoraggio a distanza.

Diversi indicatori collocano l'ASST di Vimercate tra le realtà più digitalizzate d'Europa. I nuovi scenari che si sono delineati con il Covid – afferma il Direttore generale Del Sorbo – richiedono un radicale ripensamento dei servizi di accoglienza.

Un obiettivo che si sta perseguendo è attuare, seppur gradualmente, il passaggio dal modello ad accesso diretto ai servizi a quello ad accesso programmato».

Il virus non frena le Comunità della salute

Nell'ambulatorio di Albiate Filippo Viganò, quando ci riceve, ha terminato da poco di redigere un breve e puntuale rapporto sull'attività delle Comunità della salute da inviare alla Regione Lombardia. Il Covid-19 da un mese ha aggredito i paesi della Brianza e l'ospedale San Gerardo di Monza non ha più posti letto.

La nuova situazione ha costretto organizzatori e volontari a ripensare le linee d'azione delle Comunità della salute, un progetto di cui Viganò è l'anima in Brianza e che la BCC di Triuggio e della Valle del Lambro condivide e accompagna dalla sua nascita. Viganò è anche Presidente del Centro di servizio per il volontariato Monza-Lecco-Sondrio. Per continuare ad operare le Comunità hanno provveduto a dotare mezzi e persone delle apparecchiature necessarie, dai kit agli strumenti indispensabili per l'assistenza di anziani e malati. Sono stati acquistati Dpi (Dispositivi per la salute individuale) non programmati e i volontari sono stati assicurati per il rischio Covid.

«L'arrivo del virus – dice Viganò – ha determinato una gravissima crisi sanitaria ed economica che ha accentuato ed accentuerà le disuguaglianze in termini non ancora compiutamente prevedibili. Soprattutto inciderà sulla salute intesa come stato di benessere sociale, affettivo, economico, ambientale e psicobiologico. Le Comunità della Salute sono ancora di più investite in un lavoro di prevenzione e di assistenza. Saranno molteplici gli effetti che coprifuoco e chiusure produrranno andando ad aggravare condizioni di salute e di benessere già compromessi. I primi casi li stiamo affrontando pur nelle difficoltà poste dalla pandemia. Il servizio di contatto telefonico con gli assistiti e con i loro familiari for-



Taglio del nastro.
Filippo Viganò, responsabile delle Comunità della salute, alla cerimonia di inaugurazione del poliambulatorio di Vedano al Lambro.

nisce ogni giorno dati nuovi. Questo servizio, inizialmente svolto dai volontari, adesso è sempre di più affidato ai professionisti».

Il 2020, nonostante i blocchi, è stato un anno di interventi significativi. Il progetto delle Comunità della salute ha allargato il suo consenso, trovato nuove adesioni e integrato le collaborazioni tra le specializzazioni medico-sanitarie.

Tra le attività realizzate ci sono a Vedano l'inaugurazione del poliambulatorio e l'apertura, quattro giorni alla settimana, dell'ambulatorio infermieristico; sono stati avviati corsi sulla prevenzione a donne immigrate, potenziata l'assistenza a malati di Alzheimer, avviata una collaborazione con il Cadom (Centro di aiuto donne maltrattate) di Monza. Allo studio c'è un progetto sulla salute mentale. «Oggi la maggiore criticità – aggiunge Viganò – è legata ai limiti posti agli incontri in presenza, cui si aggiunge la difficoltà o l'imbarazzo di molti a utilizzare il sistema della videoconferenza. Riscontriamo, e credo sia un punto di forza, che ATS e Comuni stanno indirizzando molti utenti ai nostri presidi e servizi. Un attestato di stima e di fiducia».



La presentazione.
Foto di gruppo a fine evento di presentazione delle squadre di calcio.
A sinistra a rappresentare la BCC Valle del Lambro Eracchio Isella, Giampietro Corbetta e Roberto Caspani.

A Valmadrera una Polisportiva da primati

» “We start again”. Questo il motto che sul campo sintetico dell’oratorio maschile il 26 luglio ha accompagnato la serata di presentazione della 47° stagione di attività della Polisportiva Valmadrera. Protagoniste le squadre di calcio contraddistinte dalla particolare maglia arancione che richiama la nazionale olandese del 1974. Ad aprire gli interventi sono stati il parroco don Isidoro Crepaldi e il vicario parrocchiale don Tommaso Nava che hanno ricordato l’importanza di fare sport in oratorio senza dimenticare l’aspetto educativo e religioso. Il sindaco Antonio Rusconi ha poi ringraziato tutti i collaboratori della Polisportiva per l’impegno profuso e per il valore educativo che la Polisportiva trasmette ai circa 500 ragazzi che, nelle diverse discipline come basket e pallavolo, gravitano attorno alla società. Il Presidente della Polisportiva, Antonio Monti, ha presentato il campus per giovanissimi interessati alle discipline calcio e pallavolo. E’ poi intervenuto il Presidente del Comitato per il campo sintetico che ha ringraziato tutti gli sponsor, compresa la BCC Valle del Lambro, che hanno contribuito alla realizzazione del nuovo impianto sportivo che, oltre al campo, ha visto il rifacimento dell’impianto di illuminazione e delle recinzioni secondo le norme previste. Alla presentazione rappresentavano la BCC il Vicepresidente Giampietro Corbetta, il Consigliere Eracchio



Il campo.
Con l’impegno di diversi enti e con il contributo BCC è stato realizzato in sintetico il manto del campo e rifatto l’impianto di illuminazione e la recinzione.

Isella e il Responsabile delle relazioni esterne Roberto Caspani. La Polisportiva Centro Giovanile Valmadrera ASD nasce nel 1974. Oggi è la prima società giovanile della cittadina per numero di tesserati nonché società di riferimento del territorio; gli atleti delle tre discipline Calcio, Volley e Basket sfiorano le 500 unità ai quali si aggiungono circa 80 tra dirigenti ed allenatori. Qualche anno fa divenne improrogabile l’esigenza di rifare il campo di calcio dell’Oratorio. La Polisportiva, con coraggio, decise di lanciare il “Progetto Campo sintetico”: costo 310mila euro. Una cifra importante che non ha spaventato. Partito a marzo del 2017 il 5 gennaio 2019 è stato inaugurato. Oggi restano da pagare 70mila euro ma i dirigenti “Orange” sono fiduciosi, soprattutto sono soddisfatti dell’opera davvero preziosa a vantaggio di tanti ragazzi dell’oratorio, della Polisportiva e della comunità valmadreese.



Steel Wool.
Il lago di Como di notte visto da un pontile di Varenna e fotografato con la tecnica della Steel Wool Photography che immortala giochi di scie infuocate. (Foto Carlo Fumi)

Scriviamo un diario con le nostre fotografie

» Il “Taccuino” lancia un’idea e una proposta a tutti i suoi lettori: inviateci le fotografie del vostro 2020 tra lockdown, mascherine e distanziamenti. Scriveremo insieme un “Diario fotografico”. Ecco perché. Pensavamo di poter lasciare alle spalle mesi difficili e, per tutti, straordinari. Invece no. Eccoci alla seconda ondata. Chi mai avrebbe pensato a drastici cambiamenti dei propri comportamenti a cominciare dalle mascherine. Siamo diventati però più tecnologici: lavoriamo in smart working, assistiamo i figli nelle lezioni a distanza, facciamo videoconferenze. Il tempo si è dilatato e sono stati riscoperti tanti hobby. La fotografia, con la facilità del telefonino, ha scatenato un po’ tutti. Siamo diventati cronisti del lockdown scambiandoci tante immagini. Un modo per ricordare una stagione già entrata nella storia. Ecco, noi protagonisti di un evento eccezionale. Come lo abbiamo rappresentato? Che cosa ci ha colpito al punto da immortalare



Lockdown. *Passeggiata lungo il fiume Adda. Sotto, una via di Lucerna deserta. (Foto Carlo Fumi).*





dei momenti che possano dire a distanza di anni “come eravamo”, cosa facevamo e quali sentimenti abbiamo provato? Fotografie e ricordi entreranno nella memoria personale, della famiglia e in quella della comunità. Chi può dimenticare l’immagine, diventata icona globale, della infermiera di Cremona che si abbandona, stremata, sulla tastiera del computer dopo ore di terapia intensiva? E le colonne di camion militari con le bare che lasciano Bergamo? Il 2020 entra nella storia con il sigillo Covid. Il “Taccuino” ha pensato di raccontare questi mesi pubblicando le fotografie che Soci e clienti hanno scattato per ricordare questi momenti. Chiediamo a chi ha una foto simbolo di inviarcela con una breve descrizione e spiegando perché è stata fatta. Racconteremo per immagini la “vita ai tempi del Covid”. Iniziamo con alcuni scatti tratti da un Album che Carlo Fumi, Socio BCC di Oggiono e appassionato di fotografia, ha realizzato a cominciare da marzo. Protagonista è il silenzio che rende le città “metafisiche”, pensate ai quadri di De Chirico. Fumi restituisce un sapore d’altri tempi a una semplice passeggiata lungo l’Adda, oppure crea una serata pirotecnica in uno spettacolare saluto all’assenza.

Costruiamo insieme un “Diario” che il Taccuino racconterà.

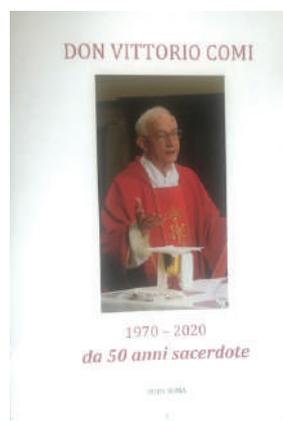
Inviare le vostre fotografie a:
iltaccuino@triuggiobcc.it

La sera.
Un clochard alla ricerca di cibo in una via centrale di Sanremo.

UN GRANDE GRAZIE A DON VITTORIO COMI

» Quest’anno don Vittorio Comi, triuggese classe 1945, ha festeggiato il cinquantenario di ordinazione sacerdotale. Un bel traguardo, soprattutto una vita spesa al servizio della Chiesa e della comunità accogliendo ogni sua necessità. Don Vittorio ha avuto molteplici incarichi in paesi importanti come Macherio, Legnano e in città a Milano. Da dieci anni risiede nella comunità pastorale Sacro Cuore di Triuggio dove ha ritrovato la sua gente e molti amici.

Per ringraziare don Vittorio, Rudy Suma, a nome di tutta la comunità pastorale ha raccolto in una pubblicazione saluti e testimonianze a cominciare da Papa Francesco che ha inviato una pergamena con l’augurio di continuare a «essere icona e trasparenza del mistero di Cristo» mentre l’arcivescovo di Milano, Mario Delpini, auspica che don Vittorio possa «essere ricolmo di tutta la pienezza di Dio». Auguri e ricordi sono arrivati dal Vicario generale Franco Agnesi, dal parroco di Triuggio, don Maurilio Mazzoleni, da don Eugenio Perego, don Gianluigi Casiraghi, don Marco Galli, don Ambrogio Pigliafreddi, don Alessandro Suma. Altri contributi sono stati scritti dal diacono Domenico Brambilla, da suor Liza, suor Elena suor Archana e suor Chiara delle Missionarie di Tregasio, da frate Michele Trabacchino. A conclusione della pubblicazione sostenuta anche dalla Banca un saluto del Sindaco Pietro Giovanni Cicardi e un augurio del Presidente Silvano Camagni che riconosce a don Vittorio Comi d’essere «un sacerdote che parla con il cuore e la testimonianza di vita più che con le parole o con lo scritto, sempre disponibile al servizio verso gli altri, vicino a tutte le persone perché proteso a creare sempre comunione».



La copertina.
Rudy Suma, a nome di tutta la comunità pastorale, ha raccolto in una pubblicazione saluti e testimonianze per Don Vittorio.



Villa Biffi. Il 22 settembre è stato presentato alla stampa il volume sulla storia centenaria della Cooperativa di Consumo di Albiate e Triuggio. Da sinistra: Giovanni Santambrogio, il Presidente BCC Silvano Camagni, il Presidente della Cooperativa Elio Pietro Riva e l'autore del libro Pierangelo Tentorio.

Negozi di prossimità, la sfida della Consumo

Compiere cento anni rappresenta un traguardo importante. Soprattutto se si è una cooperativa. C'è molto da raccontare guardando il passato, c'è altrettanto da immaginare pensando al presente e da progettare con lo sguardo proiettato sul futuro. La Cooperativa di Consumo di Albiate e Triuggio festeggia in questo 2020 il suo centenario di fondazione. Era una domenica il 18 gennaio 1920 quando davanti al notaio, nella sede della Società di mutuo soccorso a Ponte di Albiate, don Giovanni Tagliabue era affiancato da altri 27 soci fondatori.

In quel giorno di festa nasceva la "Mutua Cooperativa Consumo". Ha attraversato il Ventennio delle camicie nere, la guerra, la ricostruzione, gli anni del boom economico e tutte le trasformazioni che ne sono seguite fino ad arrivare all'inimmaginabile pandemia da Covid-19. Dalla "Consumo" sono nate altre realtà nell'edilizia e nel sociale a dimostrazione di un soggetto intraprendente, attento alla domanda della gente e in stretto rapporto con il territorio. Tutto

è stato documentato e raccontato nel volume "Cooperativa di Consumo di Albiate e Triuggio. 1920-2020" scritto con grande cura storica ma soprattutto con il cuore da Pierangelo Tentorio, attuale Vicepresidente del Consiglio di amministrazione della Consumo. Il libro, edito con

il contributo della BCC e della Cooperativa Il Ponte, è corredato da numerose e rare immagini d'epoca e racconta un'impresa economica attraverso il volto di uomini la cui personalità ha favorito il successo della coe-

perativa. Uomini che hanno anche animato la vita sociale e politica di Albiate, di Triuggio e di una importante fetta della Brianza. I nomi sono tanti e di ciascuno Tentorio traccia uno scrupoloso ritratto. Dell'ultima stagione vanno ricordati gli indimenticabili Alfonso Canzi, Carlo Tremolada, Lino Galbiati, Bruno Besana.

Riva: "Riscoperto il ruolo sociale della nostra presenza". Il Conto BCC n. 1 è della Cooperativa

Il libro sulla Consumo è stato presentato alla stampa il 22 settembre a Villa Biffi. Sono intervenuti, Pierangelo Tentorio, il presidente della Cooperativa Elio Pietro Riva e il Presidente della BCC di Triuggio e della Valle del Lambro Silvano Camagni. L'incontro è stato introdotto da Giovanni Santambrogio, direttore del Taccuino. «Dico subito – ha esordito Silvano Camagni – che la Cooperativa di consumo ha il conto corrente numero 1 presso la nostra Banca. Questo sottolinea quale legame e quali ideali ci uniscono da sempre. Ci si può domandare se oggi abbia ancora senso una cooperativa di consumo quando vediamo in ogni paese un supermercato. Ai possibili dubbi rispondono i fatti e lo spirito che animano il volume del centenario che ho molto apprezzato e ne consiglio la lettura per riscoprire l'anima e i valori del nostro territorio. Molto di ciò che ci circonda dalle abitazioni alle imprese fino al credito ha potuto esserci grazie a uomini che hanno creduto nella cooperazione e si sono messi insieme creando lavoro e sostenendo l'intraprendenza. La Brianza ha un cuore cooperativo e solidale, che non ha dimenticato e grazie ad esso riesce oggi a presentarsi diversa e attrezzata per le nuove sfide.

Dalla storia della Consumo emergono due lezioni: ha dato linfa e motivazioni al movimento cooperativo locale; insegna la responsabilità civile e l'agire economico avendo chiaro il perseguimento del bene comune. Il mio auspicio è che in questo momento difficile, in cui si sommano i ritardi economici della crisi del 2008 con gli effetti della pandemia, si rafforzino quelle buone pratiche sociali, economiche e del credito per sostenere i legami, la progettualità, la resilienza di tutte le imprese piccole, medie e grandi in modo da ridurre l'impatto imprevedibile del Covid-19 sull'economia. La cooperazione finora ha mostrato i suoi lati vincenti. Lavoriamo per svilupparli ancora di più».

Per Elio Pietro Riva, da dieci anni Presidente della Cooperativa di consumo, la pandemia ha rilanciato, rafforzandolo, il concetto di "negozio di prossimità". In mesi di blocco totale la Consumo ha lavorato molto riscoprendo anche il senso delle proprie origini. Il paese ha ritrovato la comodità e la funzionalità dell'aver il punto vendita sotto casa e di apprezzarne la qualità e il servizio offerto, ha verificato la disponibilità verso ogni necessità del cliente. «Abbiamo poi – sottolinea Riva – deciso di guardare gli imprevisi da Coronavirus, le famiglie che si ritrovavano in povertà. La cooperativa ha deliberato di sostenere tutte le famiglie bisognose, ne abbiamo identificate settanta e siamo stati al loro fianco. Una condivisio-



Protagonisti.
Elio Pietro Riva, da 10 anni Presidente della Consumo e, a destra, Pierangelo Tentorio autore del volume sulla Consumo.

ne che ci ha fatto riflettere su un principio contenuto nel nostro Statuto, quello di reinvestire gli utili nei servizi alle persone e nel sostegno dei bisogni sociali. E' stato bello vedere la partecipazione di tutti i dipendenti che non hanno lesinato sul tempo, non si sono lasciati condizionare dalle motivate preoccupazioni generali, ma responsabilmente, nel rispetto delle indicazioni sanitarie, hanno sempre lavorato e di lavoro ce n'è stato molto: vendite incrementate, più servizi a domicilio, più relazione con i sindaci dei paesi limitrofi per vagliare i servizi di assistenza. Questa situazione ci ha fatto pensare a come migliorare la nostra offerta: pensiamo a interventi migliorativi sul negozio, a sviluppare l'accoglienza, ad allargare il nostro raggio d'azione incorporando quelle piccole realtà cooperative presenti sul territorio che stanno vivendo un momento difficile. Lo facciamo perché crediamo nella cooperazione e perché siamo convinti del futuro dei negozi di prossimità e noi abbiamo le carte per giocare un ruolo di rilievo».

Poi un appello: «Aspettiamo i giovani. Abbiamo una sfida: unire le forze nel mondo cooperativo consolidando rapporti con altre realtà e con il mondo BCC. Un futuro che ha bisogno dei giovani e della loro creatività per rinnovare la nostra immagine nel solco della tradizione e dei valori del movimento cooperativo».



Al lago d'Iseo.
Il gruppo storico della Cooperativa di consumo degli ultimi decenni: Virginio Villa, Giovanni Panzeri, Alfonso Canzi, Mario Colombo, Pierangelo Tentorio, Claudio Corbetta, Giampiero Motta.

1920-2020

Microstoria con protagonista la comunità

Fu la sensibilità di due industriali, Giulio Viganò e Bernardo Caprotti, a rendere possibile la nascita di una Cooperativa di consumo per l'acquisto di tessuti e generi alimentari che servisse i comuni di Albiate e Triuggio. Era il 20 gennaio 1920, in poco tempo si contarono 180 soci. I due ispiratori guidarono il primo consiglio di amministrazione, rispettivamente con il ruolo di Presidente e di vicepresidente. Da allora sono trascorsi cento anni e oggi il CdA vede alla Presidenza Pietro Elio Riva e Pierangelo Tentorio, affiancati da nove consiglieri e da un collegio sindacale. Una storia, quella della Consumo, che mostra un patrimonio di idee, di uomini, di intrapresa e di servizio alla comunità locale e al territorio.

La decisione di celebrare l'importante anniversario con un volume, scritto e curato da Pierangelo Tentorio, non solo ha risposto elegantemente alla necessità di ricordare l'evento con un segno tangibile, ma ha prodotto un documento rigoroso di storia locale dove sfilano i volti operosi della comunità di due paesi. Il libro consegna a tutti la memoria dell'intraprendente operosità. Negli scritti, nelle fotografie, nei ritratti dei protagonisti emerge la forza della cooperazione e il valore economico-sociale delle inizia-

tive promosse. Il volume di apre con i contributi del Presidente Elio Pietro Riva e di Massimo Minelli (Presidente Confcooperative Lombardia), Alberto Cazzulani (Presidente Confcooperative Milano, Lodi, Monza e Brianza), Roberto Simoni (Presidente Consorzio Sait) e di Silvano Camagni (Presidente BCC di Triuggio e della Valle del Lambro). Seguono i riconoscimenti dei parroci don Renato Aldeghi (Albiate), don Maurizio Mazzoleni (Triuggio) e don Eugenio Dalla Libera (Vedano); dei sindaci di Albiate, Giulio Redaelli, di Triuggio, Pietro Giovanni Cicardi, di Vedano al Lambro Renato Meregalli e di Ornago Daniel Siccardi.

Pierangelo Tentorio affronta la Consumo nel Ventennio, la racconta nel dopoguerra con la nascita della Cooperativa Edificatrice Operaia che ha finora realizzato 500 alloggi oltre negozi e uffici e nel 2018 ha incorporato la Cooperativa edificatrice Casa del popolo San Fermo. Prosegue affrontando il periodo 1960-2000, quaranta anni di trasformazioni e di nuove frontiere nel sociale con l'adesione al

Consorzio As,Co, la creazione nel 1984 della cooperativa di produzione lavoro, "La Valle del Lambro" che nel 1995 darà origine alla Cooperativa sociale Onlus "Il Ponte". Nel 2001 entra in campo Empiria, cooperativa sociale destinata alle fasce socialmente più fragili dalla famiglia alla prima infanzia, dagli adolescenti agli anziani. Una realtà che si radica nel territorio accogliendo svariate domande di aiuto. Nel 2019 in-

*Fotografie, ritratti
 e opere raccontano
 una lungimiranza
 e intraprendenza
 di grande attualità*

trecciandosi i campi di intervento tra Empiria e Il Ponte, quest'ultimo accorperà Empiria, dando vita a una sinergia operativa che ha reso il servizio ancora più efficiente potendo disporre di una maggiore garanzia nella partecipazione alle gare d'appalto.

La globalizzazione si è fatta sentire anche a livello locale avviando una riflessione sulla tenuta delle strutture, sulle idee e l'identità. Come resistere di fronte al diffondersi dei centri commerciali? La stagione del "piccolo è bello" ormai era un ricordo. Oggi serve una imprenditorialità lungimirante e sorretta da progetti. La prima mossa della Consumo è stata di aderire al Consorzio distributivo SAIT, associato a Confcooperative. Una decisione per unire le forze e garantire servizi e qualità. In un secondo momento sono state compiute due operazioni di rafforzamento e di espansione. La Consumo procede nel 2012 a incorporare per fusione la storica "Unione Cooperativa" di Vedano, nata nel 1903, e la più giovane cooperativa "Circolo don Carlo Villa" di Ornago fondata nel 1962.

Con una organizzazione rivista e una rete d'azione più ampia la Consumo sa di poter competere meglio. La pandemia le ha fatto scoprire le carte che possiede e i vantaggi competitivi che può ottenere proprio valorizzando gli ideali che l'hanno fatta nascere e le hanno consentito di percorrere un secolo di storia. Un valore fondamentale sono gli uomini che la reggono e il personale che ogni giorno interpreta con il proprio lavoro quegli ideali. A tutte queste persone il libro, edito con il contributo della BCC, dedica una galleria fotografica che chiude in bellezza il volume. «La Cooperativa di consumo – ha sottolineato Pierangelo Tentorio nella conferenza stampa a Villa Biffi – è la risposta alla crescente necessità di creare legami in mezzo alla gente.

Potremmo dire che essa è una presenza amica e qualificata».



Prima dell'assemblea.
Carlo Tremolada, al centro, insieme a Colombo, Caldarini e Canzi. In pagina, il negozio di Albiate e foto storiche.



CARRELLI DELLA SPESA PER FAMIGLIE BISOGNOSE



La solidarietà va spesa.

Con questo slogan Caritas di Triuggio, BCC e Cooperativa di Consumo hanno promosso durante il lockdown la raccolta di generi alimentari da donare alle famiglie bisognose. Nella foto un carrello di raccolta presente in Cooperativa.

» La Caritas di Triuggio è pronta a ogni nuova richiesta straordinaria di alimenti in questa seconda ondata pandemica. Sa di poter contare sulla collaborazione della Cooperativa di Consumo di Albiate-Triuggio e sulla Banca di credito cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro. Ad aprile quando è scattata la prima emergenza, Caritas, Cooperativa e Banca hanno fatto fronte a una impennata di richieste provenienti da famiglie triuggesi e da persone o nuclei familiari stranieri. Un impegno che si è protratto ininterrottamente per quattro mesi fino a tutto luglio con l'iniziativa "La solidarietà va spesa".

Francesco Riva, responsabile Caritas racconta che «è stato un periodo di forte impegno condotto con l'aiuto di alcuni giovani che hanno reso possibile ed efficiente il servizio. C'era il momento della raccolta dei generi alimentari, cui seguivano il confezionamento dei pacchi e la consegna a domicilio». Il contributo della cooperativa e della BCC ha consentito alla Caritas di poter disporre di una fornitura aggiuntiva di alimenti per oltre i 3mila euro che ha consentito di soddisfare una domanda crescente. Era anche il momento in cui i bonus governativi e gli aiuti del Comune non erano ancora partiti. «Abbiamo visto – aggiunge Francesco Riva – molte famiglie di media età

con figli perdere il lavoro e trovarsi dall'oggi al domani senza entrate. Drammi che ci hanno coinvolti, abbiamo fornito aiuti e in molte situazioni sostegno umano e morale. Non si immaginano, finché non si entra nelle case, le fatiche e gli sconforti che investono genitori e figli. Un buon 50% degli aiuti prestati è andato a triuggesi. La situazione emergenziale si è attenuata con l'estate, grazie anche agli ammortizzatori, ma già a novembre si sono avvertite le prime nuove necessità. La Caritas è pronta a rimettersi in campo per ogni nuova necessità. Sappiamo, e questo ci dà una carica in più, di poter contare ancora sull'aiuto di Cooperativa e BCC». Ai giovani, Francesco Riva ha scritto il giorno di Pentecoste una lettera di ringraziamento in cui annotava che «si è visto un fiorire di iniziative a fronte di una crescita del 50% di richieste di beni di prima necessità e, contemporaneamente, alla necessità di aiuti economici per il pagamento delle bollette, degli affitti e delle spese per la gestione della casa. Anche le iniziative per gli studenti per la didattica a distanza ha visto un impegno su questo fronte. Grazie a tutti voi».

ZAINETTI NELLE SCUOLE CON AUGURI AI REMIGINI

» La "Festa dei Remigini", che quest'anno è giunta alla 46° edizione della sua storia, non si è potuta svolgere nelle tradizionali forme: giochi e competizioni nel parco di Villa Biffi a Rancate per festeggiare l'ingresso nella scuola dei bambini di Tregasio e Triuggio.

Ma la Banca, in collaborazione con la Cooperativa di Consumo di Albiate e Triuggio, ha deciso di onorare l'appuntamento per manifestare la vicinanza ai bambini e alle famiglie in questo delicato passaggio verso una nuova avventura. È stata scritta ai "Remigini" e alle loro famiglie una lettera in cui si ricorda: «Non vogliamo dimenticarvi e quindi "festeggiamo" questo appuntamento in modo un po' particolare facendovi avere un simpatico dono che vi servirà nel vostro nuovo cammino. Nell'augurarvi un "lungo viaggio", ricco di tante soddisfazioni e nuove esperienze, vi assicuriamo che saremo sempre vicini nei vostri percorsi scolastici».

Nelle scuole elementari di Triuggio e di Tregasio sono stati recapitati una serie di zainetti contenente materiale didattico e un omaggio della Cooperativa di consumo per ciascun "Remigino".



Penne nere.
Il Gruppo degli Alpini di Veduggio, scoppiata la pandemia, si è attivato in una raccolta fondi per sostenere gli ospedali di Bergamo, Vimercate e la Croce Bianca di Besana. Gli Alpini di Capriano (nella foto sotto) insieme ad altre associazioni di Briosco si sono prodigati nella raccolta di fondi per dotare di mascherine l'ospedale di Carate e per affrontare altre urgenze.

Veduggio e Briosco: alpini per gli ospedali

» Le associazioni di volontariato, le Pro loco e gli Alpini hanno mostrato quanto sia concreta la solidarietà e come nei paesi della Brianza scattino gli aiuti in qualsiasi momento di bisogno. Se poi ci si trova di fronte a una emergenza come il Covid-19 il senso di responsabilità e la scelta per il bene della comunità aumentano non lasciandosi bloccare dalla paura. Così a fine marzo, quando tutto era fermo, il Gruppo Alpini di Veduggio ha promosso una raccolta fondi in collaborazione con la locale Filiale BCC per sostenere gli ospedali impegnati nelle cure ai cittadini contagiati dal coronavirus. Tre i destinatari: l'ospedale da campo donato dall'Associazione nazionale alpini per affiancare il lavoro dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, l'ASST di Vimercate e la Croce Bianca di Besana. Nel giro di pochi giorni è stata raccolta una somma ragguardevole che come dicono Ambrogio Beretta e il capogruppo delle Penne nere, Enrico Fumagalli, è stata subito erogata ai tre destinatari. "Occorreva agire subito. Non c'era tempo da perdere. E così è stato. Siamo rimasti sorpresi dalla generosità dei cittadini e dalla loro prontezza. Così come siamo grati



nella stima che tutti hanno manifestato verso il nostro Gruppo Alpini. Molti di noi hanno poi aiutato gli Alpini di Monza impegnati con la Protezione civile a distribuire 250 pasti al giorno". Quell'emergenza è stata superata. Quello che potrà accadere nella seconda ondata vede già pronti tutti per rispondere a ogni nuovo tipo di necessità. Identica generosità e disponibilità hanno visto a Briosco l'Avis, il Gruppo Alpini di Capriano, gli Amici dello sport, il Sorriso di Teresa, Brioshop, il Gruppo sagra del cotto e il Gruppo Trail del ciliegio secolare unire le energie per raccogliere fondi da impiegare in acquisto di mascherine chirurgiche per l'ospedale di Carate e per le necessità che sono sorte nella gestione di quelle settimane. Anche loro hanno coinvolto la BCC appoggiandosi alla Filiale di Briosco.

Gran fascino a Piazza Alta

» Piazza Alta ad Oggiono ha salutato l'estate con un piacevole e apprezzato concerto. La vista incantevole come poche altre terrazze sanno regalare della bellezza della Brianza. Promosso dal Lions Club Castello Brianza Laghi, il "Concerto over the rainbow" ha visto protagonisti Roberto Quadroni al sax, Bruno Lavizzari al piano, Mario Bargna al sound. Cantava Dorothy Gale. Le musiche hanno portato come prometteva il titolo "oltre l'arcobaleno" e la piazza con le montagne all'orizzonte ha facilitato il trasporto emotivo e del pensiero. La manifestazione, sostenuta dalla BCC della Valle del Lambro, ha visto una consistente affluenza di pubblico che ha rispettato le norme del distanziamento previste dalle normative. Per la BCC era presente il Vicepresidente Giampietro Corbetta.

Iniziava con quella serata un ciclo di interessanti manifestazioni pensate e programmate dal Lions per introdursi alle celebrazioni letterarie del 700esimo anniversario della morte di Dante Alighieri. Lamberto Lietti, Presidente del Lions Club Castello Brianza Laghi, presentava così il programma: «Intendiamo organizzare e promuovere nei prossimi mesi e nel 2021 alcune manifestazioni di carattere culturale aperte al pubblico, che spaziano dai concerti in piazza, ai reading letterari, a quelli teatrali. Il nostro impegno lionistico ci motiva anzitutto a sostenere iniziative meritevoli che promuovano il nostro territorio, in particolare quelle iniziative che favoriscano l'emergere della ricchezza culturale, e soprattutto il talento dei più giovani, e contribuiscano a rendere ancora più forte il valore sociale delle nostre comunità. Le manifestazioni culturali rientrano in un unico progetto culturale che si inserirà nella grande ricorrenza letteraria del 2021, il 700esimo della morte di Dante Alighieri».

Il successo del primo concerto prometteva bene. Adesso occorrerà capire quanto si potrà salvare e proporre.

Gli appuntamenti avevano come filo conduttore la figura di santa Lucia, protettrice della vista: i Lions sono stati denominati "cavalieri della luce per i non vedenti" in forza dei loro services riservati ai ciechi e agli ipovedenti; santa Lucia



Oltre l'arcobaleno.
Due momenti del concerto promosso dal Lions Club Castello Brianza Laghi e dalla BCC Valle del Lambro a Oggiono.

poi nella Divina Commedia invoca l'aiuto della Madonna perché Dante non si perda nella selva oscura.

Due eventi prevedevano il 13 dicembre, festa della santa, uno scambio di auguri con gli oggionesi e a Pasqua un concerto di musica sacra dedicato a Santa Lucia.

*Presidente, Amministratori,
Direzione e Personale
Augurano
Buone Feste*



Giorgione, Adorazione dei pastori. Risale ai primi anni del 1500 il piccolo dipinto (cm 136 x 91) di uno dei più enigmatici pittori della Scuola veneziana, oggi conservato alla National Gallery di Washington. Giorgione, pseudonimo di Giorgio Zorzi, nasce a Castelfranco Veneto nel 1478 e muore a Venezia nel 1510 a soli 32 anni. Non firmava i suoi quadri e gli studiosi hanno lavorato molto, non senza controversie, per definire il suo catalogo. A lui si attribuisce una importante svolta, quella di aver avviato la strada della sensibilità moderna. Questa Adorazione ne è un esempio: la familiarità dei luoghi e la naturalezza della luce rendono tutto incredibilmente presente e vero: quello che accade, il suo significato e il suo destino ultimo.

La stella di Natale

di Boris Pasternak

Era pieno inverno.
Soffiava il vento della steppa.
E aveva freddo il neonato nella grotta
Sul pendio della collina.

L'alito del bue lo riscaldava.
Animali domestici
stavano nella grotta,
sulla culla vagava un tiepido vapore.

Scossi dalle pelli le paglie del giaciglio
e i grani di miglio,
dalle rupi guardavano
assonnati i pastori gli spazi della mezzanotte.

Lontano, la pianura sotto la neve, e il cimitero
e recinti e pietre tombali
e stanghe di carri confitte nella neve,
e sul cimitero il cielo tutto stellato.

E lì accanto, mai vista sino allora,
più modesta d'un lucignolo

alla finestrella d'un capanno,
traluceva una stella sulla strada di Betlemme.

...

Albeggiava. Dalla volta celeste l'alba spazzava,
come granelli di cenere, le ultime stelle.
E della innumerevole folla solo i Magi
Maria lasciò entrare nell'apertura rocciosa.

Lui dormiva, splendente, in una mangiatoia
di quercia,
come un raggio di luna dentro un albero cavo.
Invece di calde pelli di pecora,
le labbra d'un asino e le nari d'un bue.

I Magi, nell'ombra, in quel buio di stalla
Sussurravano, trovando a stento le parole.
A un tratto qualcuno, nell'oscurità,
con una mano scostò un poco a sinistra
dalla mangiatoia uno dei tre Magi;
e quello si voltò: dalla soglia, come in visita,
alla Vergine guardava la stella di Natale.

DOVE SIAMO

FILIALE DI TRIUGGIO (MB)

Via Silvio Pellico 18
20844 Triuggio (MB)
Telefono: 0362 9233-1
e-mail: triuggio@triuggio.bcc.it

FILIALE DI MACHERIO - FRAZ. BAREGGIA (MB)

Via Leopardi angolo
Via Belgioioso
20846 Macherio (MB)
Telefono: 039 2019486
e-mail: macherio@triuggio.bcc.it

FILIALE DI VEDANO AL LAMBRO (MB)

Via 4 Novembre, 58
20854 Vedano al Lambro (MB)
Telefono: 039 492615
e-mail: vedano@triuggio.bcc.it

FILIALE DI SOVICO (MB)

Via Giovanni da Sovico 108
20845 Sovico (MB)
Telefono: 039 2011343
e-mail: sovico@triuggio.bcc.it

FILIALE DI TRIUGGIO - FRAZ. TREGASIO (MB)

Via S. Ambrogio Angolo
Via Manzoni
20844 Triuggio (MB)
Telefono: 0362 919257
e-mail: tregasio@triuggio.bcc.it

SEDE DISTACCATA DI VEDUGGIO CON COLZANO (MB)

Via Cavour 32
20837 Veduggio
con Colzano (MB)
Telefono: 0362 998760
e-mail: veduggio@triuggio.bcc.it

FILIALE DI BIASSONO (MB)

Via Cesana e Villa 20
20853 Biassono (MB)
Telefono: 039 2322169
e-mail: biassono@triuggio.bcc.it

FILIALE DI CASSAGO BRIANZA (LC)

Piazza Visconti, 18
23893 Cassago Brianza (LC)
Telefono: 039 9217102
e-mail: cassago@triuggio.bcc.it

FILIALE DI BESANA B.ZA - FRAZ. MONTESIRO (MB)

Via Buonarrotti 3
20842 Besana in Brianza (MB)
Telefono: 0362 996194
e-mail: montesiro@triuggio.bcc.it

FILIALE DI BULCIAGO (LC)

Via Dante 13
23892 Bulciago (LC)
Telefono: 031 874424
e-mail: bulciago@triuggio.bcc.it

FILIALE DI BRIOSCO (MB)

Via Donizetti, 6
20836 Briosco (MB)
Telefono: 0362 959072
e-mail: briosco@triuggio.bcc.it

FILIALE DI RENATE (MB)

Via Vittorio Emanuele II, 7
20838 Renate (MB)
Telefono: 0362 925295
e-mail: renate@triuggio.bcc.it

SEDE DISTACCATA DI VALMADRERA (LC)

Via San Rocco 2
23868 Valmadrera (LC)
Telefono: 0341 207165
e-mail: valmadrera@triuggio.bcc.it

SEDE DISTACCATA DI OGGIONO (LC)

Via Papa Giovanni XXIII, 98/4
23848 Oggiono (LC)
Telefono: 0341 577253
e-mail: oggiono@triuggio.bcc.it

FILIALE DI BARZANÒ (LC)

Via Garibaldi 42
23891 Barzanò (LC)
Telefono: 039 9217362
e-mail: barzano@triuggio.bcc.it



Investiper
SCELTA
fund advisory service

È il servizio di consulenza esperta che puoi trovare nella tua banca di fiducia. La BCC ti aiuterà a cogliere le migliori possibilità di investimento in base alle tue esigenze e alla tua propensione al rischio.

 **Investiper** Gestiamo i tuoi interessi

"Posso davvero investire con il supporto della mia BCC?"



Valle del Lambro

Banca di Credito Cooperativo di Triuggio
e della Valle del Lambro soc. coop.